

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

223° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 4
2 ^a - Giustizia	» 6
3 ^a - Affari esteri	» 9
4 ^a - Difesa	» 12
5 ^a - Bilancio	» 18
6 ^a - Finanze e tesoro	» 21
7 ^a - Istruzione	» 23
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 27
9 ^a - Agricoltura	» 29
10 ^a - Industria	» 33
11 ^a - Lavoro	» 38
12 ^a - Igiene e sanità	» 40
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	» 3

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv	<i>Pag.</i> 47
Interventi nel Mezzogiorno	» 52

Commissioni d'inchiesta

« Sindona »	<i>Pag.</i> 58
-----------------------	----------------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i> 60
10 ^a - Industria - Pareri	» 61

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 62
-------------------------------	----------------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 17,30.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina la domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Calarco per il reato di diffamazione a mezzo stampa (articoli 595 e 596-bis del Codice penale e articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) Doc. IV, n. 49.

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Calarco, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato e dà lettura di una memoria scritta, che poi deposita presso la Giunta.

Congedato il senatore Calarco, si apre la discussione, nella quale intervengono ripetutamente i senatori Benedetti, Ricci, Marchio, Lapenta, Cioce, Graziani ed il Presidente.

La Giunta rinvia quindi ad una prossima seduta il seguito della discussione sulla autorizzazione a procedere e l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 18,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 4 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Corder e alla presidenza del consiglio Radi.

La seduta inizia alle ore 10,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il sottosegretario Corder fa presente l'urgenza di un sollecito esame dei disegni di legge vertenti in materia di ineleggibilità e incompatibilità per l'elezione negli enti locali. Su proposta del relatore Saporito, dopo un intervento del presidente Murmura, la Commissione concorda di iniziare l'esame dei provvedimenti in materia nella seduta di domani.

IN SEDE REFERENTE

- « **Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195** » (292-bis), (risultante dallo stralcio dell'articolo 40 del testo proposto dalla 5^a Commissione permanente per il disegno di legge n. 292)
- « **Norme di tutela della dignità delle istituzioni rappresentative e dei loro esponenti** » (467), di iniziativa dei senatori Signori ed altri
- « **Norme per la avocazione allo Stato dei profitti politici illegittimi** » (709), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri
- « **Disposizioni per le dichiarazioni patrimoniali dei membri del Parlamento, del Governo e dei Consigli regionali. Modificazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195** » (781), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri
- « **Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di**

provincia » (783), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

- « **Controllo della gestione economico-finanziaria e dei bilanci dei partiti politici ed istituzione di una anagrafe patrimoniale e tributaria dei membri del Parlamento** » (798), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri
 - « **Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari** » (904), d'iniziativa dei senatori Stanzani Ghedini e Spadaccia
 - « **Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti** » (945), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri
 - « **Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici** » (946), d'iniziativa dei senatori Ferrara ed altri
 - « **Norme sulla promozione e sul sostegno dell'organizzazione democratica della società e di modifica della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici** » (1093), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri
 - « **Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi e alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzie per la utilizzazione del servizio pubblico radiotelevisivo** » (1133), di iniziativa dei senatori Stanzani Ghedini e Spadaccia
- (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 gennaio relativo al provvedimento sul finanziamento dei partiti.

Il sottosegretario Radi presenta un emendamento sostitutivo dello schema tipo di bilancio consuntivo dei partiti politici. Esso è redatto secondo una specifica di voci più dettagliata rispetto a quello proposto dalla Sottocommissione.

Dopo interventi del relatore Bonifacio e dei senatori Maffioletti e Marchio, che si dichiarano favorevoli, lo schema di bilancio proposto dal rappresentante del Governo è accolto con una modifica formale del relatore.

Dopo interventi del relatore Bonifacio, del senatore Maffioletti e del presidente Murmura, vengono accolte alcune modifiche formali tendenti al coordinamento del testo dei singoli articoli.

Il relatore Bonifacio prospetta l'opportunità di un ordine del giorno mirante ad impegnare il Governo a predisporre un disegno di legge al fine di rendere conoscibili le spese sostenute per la propaganda elettorale. Dopo un intervento del senatore Berti, il senatore Maffioletti propone di farsi carico del problema sollevato con un apposito emendamento da presentarsi, eventualmente, in Assemblea.

Dopo interventi del Presidente, del relatore e dei senatori Marchio e Maffioletti, Modica e Jannelli, la seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 19,30.

Sull'ulteriore corso della procedura, intervengono il presidente Murmura, il relatore Bonifacio, il sottosegretario Radi e i sena-

tori Maffioletti, Mancino, Vittorino Colombo, Conti Persini, Marchio e Berti; quindi la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sui due testi proposti — concernenti l'uno l'anagrafe patrimoniale dei titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti, e l'altro modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195 — nei quali vengono unificati i disegni di legge in titolo. La Commissione conferisce altresì al relatore mandato di provvedere al coordinamento formale dei due testi proposti.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 5 febbraio, alle ore 9,30, in sede referente per l'esame dei provvedimenti relativi alle incompatibilità ed ineleggibilità degli amministratori locali, alla soppressione dell'Ente Eur e alla riforma della Commissione inquirente.

La seduta termina alle ore 19,50.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Spinelli.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE****« Norme sull'ingresso in Magistratura » (948)****« Aumento del contingente degli uditori giudiziari e nuove disposizioni sul concorso in Magistratura » (949)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 22 gennaio.

Interviene il senatore Graziani il quale, nel dare atto al senatore Di Lembo dell'accuratezza delle relazioni da lui svolte sui due disegni di legge in esame — relazioni che lo trovano d'accordo su punti specifici come ad esempio quelli concernenti l'esigenza di dare un particolare rilievo nelle prove di esame per l'ingresso in magistratura al diritto romano, per la completezza nella formazione giuridica dei futuri magistrati che la conoscenza di quest'ultimo assicura, e al diritto internazionale, invece erroneamente trascurato dal disegno di legge n. 948 — dichiara tuttavia di non condividere la sua impostazione di fondo, la quale non tiene conto del fatto che la crisi attuale della magistratura è legata strettamente alla crisi di un modello di società e mira a risolvere tutto attraverso un semplicistico tentativo di rimettere in riga i magistrati.

La questione è invece, ad avviso dell'oratore, anzitutto quella di curare l'impianto culturale dei magistrati in maniera di adeguarlo alle mutate caratteristiche qualitative — si pensi alla criminalità organizzata

che opera spesso a livelli internazionali e investe in attività lecite i profitti dell'attività criminosa — e quantitativa del fenomeno delinquenziale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Nuove disposizioni in materia di competenza penale e di interessi legali » (1196), d'iniziativa dei deputati Violante ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 28 gennaio.

Il relatore Coco riferisce in ordine ai lavori del comitato cui nell'ultima seduta la Commissione aveva affidato il compito di definire le modifiche migliorative da apportare al testo del disegno di legge in discussione.

Al riguardo il relatore comunica che il comitato non è potuto giungere ad alcuna conclusione o ipotesi di lavoro, stante le perplessità emerse in ordine all'aumento della competenza per materia del pretore — aumento che da parte del rappresentante del Gruppo della Democrazia cristiana in seno al Comitato è stato collegato in particolare all'esigenza di un riesame dei poteri attualmente esercitati dal pretore nell'applicazione delle pene accessorie durante l'istruzione e più in generale al riesame di tutto il tema delle misure preventive limitative della libertà.

Interviene quindi il senatore Tropeano il quale tiene a precisare che il senatore Calarco, rappresentante del Gruppo della Democrazia cristiana in seno al Comitato, avanzando una serie di richieste, ed in ispecie quella relativa all'approvazione delle proposte avanzate nel disegno di legge n. 396 (concernente l'istituzione dei Tribunali della libertà), come preliminari rispetto all'ulteriore *iter* del provvedimento sull'aumento delle competenze del pretore, ha in pratica posto obiettivamente una serie di ostacoli di rilievo alla definizione di tale provvedi-

mento, che pure rientra in una precisa linea di interventi nel campo della giustizia, sulla quale da tempo si è registrata una convergenza. Ciò in quanto se i senatori comunisti non si dichiarano certo contrari all'esame di provvedimenti assegnati alla Commissione, essi tuttavia non possono non rilevare come l'estrema delicatezza dell'argomento affrontato dal citato disegno di legge n. 396 implica conseguentemente un vasto e approfondito dibattito, che richiede un tempo adeguato, così come indugi non indifferenti non possono non derivare dalle altre proposte cui il senatore Calarco ha subordinato l'iter del disegno di legge in titolo, trattandosi, nel caso dei provvedimenti accessori che il pretore può emettere in sede istruttoria, di affrontare tutta una serie di questioni che involgono numerosi ed importanti aspetti del sistema penale italiano.

Il senatore Tropeano conclude quindi, anche in relazione ad una certa differenza di atteggiamento, che a suo avviso si è potuto cogliere tra il relatore Coco e il senatore Calarco in sede di Comitato, affermando l'esigenza che in Commissione ogni Gruppo precisi chiaramente la sua posizione in ordine all'aumento della competenza penale del pretore, sia pure con quelle modifiche formali che si riterranno opportune e fermo restando il principio dello stralcio — sul quale d'altronde si riscontra l'unanime opinione della Commissione — degli articoli 3 e 4 relativi al mutamento dei criteri di determinazione del giudice competente territorialmente e all'aumento del tasso degli interessi legali.

Segue un intervento del senatore Mancino, il quale sottolinea come il provvedimento relativo all'aumento della competenza del pretore e gli altri all'ordine del giorno della seduta — così come il disegno di legge in materia di depenalizzazione, di cui si annuncia ormai l'imminente assegnazione alla Commissione giustizia — toccano tutti questioni di grande rilevanza, inserendosi in una prospettiva di ampia riforma della giustizia.

Rilevato che essi si collegano in particolare anche al delicato problema di una mag-

giore garanzia del cittadino davanti al complesso di provvedimenti cautelativi che possono essere emanati nel corso del procedimento penale, l'oratore osserva come da ciò discenda inevitabile l'esigenza di un attento approfondimento dei singoli provvedimenti citati in relazione alla prospettiva di riforma che essi appunto nel complesso delineano.

Tale esigenza — conclude l'oratore — è avvertita in maniera particolare dai senatori del Gruppo democratico cristiano, i quali prospettano di conseguenza, in ordine ai provvedimenti all'ordine del giorno della seduta nonché in ordine al provvedimento sulla depenalizzazione di imminente assegnazione, la concessione di una pausa di meditazione che, in quanto non vuol assumere in nessun caso significato dilatorio, essi chiedono sia contenuta in dieci giorni.

La senatrice Tedesco Tatò prende atto a nome del Gruppo comunista della richiesta del Gruppo democristiano.

Appunto per tale ragione, conclude la senatrice Tedesco Tatò, ella si asterrà da altre valutazioni in ordine a siffatta richiesta.

Sulla richiesta avanzata dal senatore Mancino conviene quindi la Commissione.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo che il Presidente ha dato comunicazione di alcuni documenti a lui pervenuti e concernenti il tema dei vice pretori onorari e del giudice conciliatore, si apre una discussione nel corso della quale intervengono i senatori Tropeano, Calarco — che nel ribadire la posizione da lui assunta in ordine ai vari e complessi problemi che susciterebbe l'approvazione di un provvedimento di aumento della competenza del pretore non accompagnato da adeguate riforme, ricorda in proposito come l'ordine nazionale dei giornalisti abbia espresso ufficialmente le sue preoccupazioni sulla eventualità che i procedimenti relativi alla diffamazione a mezzo stampa siano affidati ad un giudice monocr-

tico — Coco, Valiante, Gozzini — questi in particolare ottiene assicurazioni in ordine all'iscrizione all'ordine del giorno, una volta esauriti i provvedimenti attualmente in esame, dei disegni di legge numeri 744 e 987, nonchè del disegno di legge n. 176 — e Di Lembo, nonchè il Presidente. Tutti si soffermano sui vari aspetti dei disegni di legge all'ordine del giorno della Commissione e sugli accorgimenti da adottare per facilitarne la definizione.

La Commissione conviene infine sul principio, già fissato nell'Ufficio di presidenza del 14 gennaio, di dare la priorità assoluta ai provvedimenti all'ordine del giorno della

seduta nonchè al provvedimento sulla depenalizzazione di imminente assegnazione.

In relazione peraltro al rinvio di dieci giorni dell'esame di tali provvedimenti deciso nella seduta odierna, su proposta del Presidente, la Commissione decide che saranno iscritti all'ordine del giorno della prossima settimana i disegni di legge n. 519, concernente la disciplina del fallimento della piccola impresa, 246 e 324, concernente la disciplina delle società tra professionisti, e 471, concernente la concessione di una indennità integrativa agli insegnanti elementari del ruolo carcerario.

La seduta termina alle ore 12,10.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 4 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Vice Presidente
MARTINAZZOLI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Della Briotta.**La seduta inizia alle ore 10,55.***IN SEDE REFERENTE**

« **Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 74, 109, 129, 132, 134, 135, 136, 137, 138 e 139 dell'Organizzazione internazionale del lavoro** » (922), approvato dalla Camera dei deputati

« **Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 92, 133 e 143 dell'Organizzazione internazionale del lavoro** » (923), approvato dalla Camera dei deputati

« **Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 145, 146 e 147, adottate a Ginevra il 28 e 29 ottobre 1976 dalla 62^a sessione della Conferenza internazionale del lavoro** » (924), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 3 dicembre 1980 e ulteriormente rinviato nella seduta del 28 gennaio 1981.

Il relatore Marchetti, nel far presente che la 11^a Commissione ha espresso parere favorevole senza osservazioni sui tre disegni di legge, aggiunge a quanto aveva già detto nel riferire alla Commissione che la Convenzione n. 143 — che è quella sulla quale si era maggiormente incentrata l'attenzione — è stata ratificata finora solo da nove Stati e che l'Italia sarebbe comunque il primo paese della CEE a ratificarla.

Dopo aver poi fatto presente che forse alcune altre Convenzioni avrebbero richiesto una maggiore attenzione da parte del Governo al momento della presentazione del disegno di legge di ratifica per quanto ri-

guarda, ad esempio, la fissazione dell'età minima per l'accesso al lavoro, il relatore conclude invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

Il sottosegretario Della Briotta, nel rilevare che la ratifica della Convenzione n. 143 riveste particolare importanza per il nostro paese, proprio in quanto paese di emigrazione, dal momento che stabilisce il principio per cui può essere concessa la possibilità di soggiorno agli emigrati anche se privi di lavoro, invita a sua volta la Commissione ad esprimersi in senso favorevole.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Adesione all'Accordo istitutivo della Banca africana di sviluppo, adottato a Karthoum il 4 agosto 1963, nonchè ai relativi emendamenti, e loro esecuzione** » (832)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando il quale, dopo aver illustrato brevemente la struttura e gli scopi della Banca africana di sviluppo ed aver ricordato che al giugno 1978 essa contava già 40 Stati membri, fa presente che la limitatezza delle risorse finanziarie a disposizione e le difficoltà di accesso al mercato internazionale dei capitali che la Banca si è trovata a fronteggiare negli ultimi anni, hanno portato alla decisione di allargare il numero degli Stati partecipanti per inserirvi i membri non regionali come già era stato fatto per il Fondo africano di sviluppo creato nel 1972.

Il relatore, nel sottolineare che questa adesione diventa molto conveniente per il nostro paese in quanto gli consentirà di ottenere nuovi sbocchi di mercato per le sue tecnologie e la sua manodopera, ricorda la portata finanziaria del disegno di legge in esame e fa presente che la 5^a Commissione ha chiesto che, dopo l'articolo 3, venga inserito un nuovo articolo recante la previsione

della copertura finanziaria per il 1981. Presenta in tal senso un emendamento ed invita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole.

Dopo che il sottosegretario Della Briotta ha sollecitato a sua volta il favore della Commissione proprio per l'interesse che l'Italia nutre nei confronti dei nuovi mercati africani, la Commissione approva l'emendamento proposto dal relatore, relativo alla copertura.

Quindi al relatore viene dato mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla dispensa dalla legalizzazione per taluni atti e documenti, firmata ad Atene il 15 settembre 1977 » (1194)

(Esame)

Dopo che il relatore, presidente Martinazoli, ha brevemente illustrato i contenuti della Convenzione che consentirà una più facile utilizzazione e circolazione all'estero dei documenti concernenti lo stato civile e che il sottosegretario Della Briotta ha ricordato che la Convenzione stessa non è ancora entrata in vigore in quanto ratificata solo dai Paesi Bassi, la Commissione dà mandato al Presidente relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga del contributo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee per il triennio 1979-1981 » (556-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Rinvio della discussione)

Su richiesta del relatore Marchetti, al fine di consentirgli l'acquisizione di ulteriori elementi informativi, la discussione del disegno di legge è rinviata.

« Finanziamento della partecipazione italiana alla Riunione di Madrid sulla sicurezza e cooperazione europea » (1238), approvato dalla Camera dei deputati

(Approvazione)

Riferendo alla Commissione, il senatore Orlando chiede l'approvazione del provvedi-

mento che giunge, semmai, tardivo dal momento che la Conferenza di Madrid, aperta nel novembre 1980, è già arrivata alla sua ultima sessione.

La Commissione approva quindi separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Procacci, in relazione al viaggio che il Ministro degli affari esteri si appresta a compiere nella prossima settimana negli Stati Uniti, chiede che il Ministro, al suo rientro, riferisca alla Commissione sugli esiti dei suoi incontri. L'oratore si dichiara convinto dell'opportunità per la Commissione di ricevere notizie precise dal momento che sembrano delinearci all'interno del dibattito politico italiano taluni fatti nuovi in relazione alla nostra politica estera — sulla quale finora è stato possibile realizzare la più ampia convergenza fra le forze politiche — e che, per conseguenza, occorrerebbe chiarire se questi fatti nuovi debbano essere considerati indotti dai cambiamenti registrabili nella politica estera statunitense o non abbiano, invece, carattere puramente interno ed eventualmente strumentale.

Sulla richiesta del senatore Pieralli si apre un dibattito.

Il senatore Granelli si dichiara convinto dell'opportunità di una discussione in Commissione rilevando, peraltro, che essa dovrebbe ampliarsi a comprendere i principali temi della politica estera, molti dei quali sono già stati trattati ieri alla Camera ma richiedono, ugualmente, di essere approfonditi in relazione sia alla nuova amministrazione americana sia in riferimento ai risultati della Conferenza di Madrid.

Il senatore Orlando si dice d'accordo con il senatore Granelli per una discussione di più ampio respiro nel corso della quale il Ministero degli affari esteri riferisca alla Commissione anche sugli esiti della visita compiuta a novembre nell'Unione Sovietica e tratti, altresì, dei problemi del Medio Oriente con particolare riferimento alla questione iraniana.

Il senatore Maravalle fa presente di ritenere opportuna una discussione che non si limiti ai risultati del viaggio del nostro Ministro degli affari esteri negli Stati Uniti ma che sia rapportata anche alla visita nell'URSS, agli esiti della Conferenza di Madrid e alla questione della posizione italiana nell'ambito dei Paesi mediterranei e del dialogo Nord-Sud.

Il senatore Pieralli precisa, quindi, che, nell'intenzione dei senatori comunisti, il rientro del ministro Colombo dagli USA rappresentava solo l'occasione per un dibattito più generale. Poichè nella giornata di ieri alla Camera è certamente accaduto qualcosa, se un partito facente parte della mag-

gioranza ha potuto parlare di una svolta positiva nella nostra politica estera, è quanto mai opportuno procedere ad una verifica di quelle che di tale politica sono state per anni le costanti, al fine di rilevare se esistano o meno dei cambiamenti di indirizzo.

Dopo che il sottosegretario Della Briotta ha assicurato che si farà carico di trasmettere, già nei prossimi giorni, la richiesta al Ministro, il presidente Martinazzoli comunica che la presidenza della Commissione compirà al più presto i passi necessari per fissare, d'intesa con il ministro Colombo, la data della riunione.

La seduta termina alle ore 11,35.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente

LEPRE

*Interviene il ministro della difesa Lagorio.**La seduta inizia alle ore 10.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI**

Il presidente Lepre nel dare la parola al ministro Lagorio lo ringrazia per aver accolto l'invito della Commissione a riferire su alcuni problemi e in particolare sul funzionamento delle rappresentanze militari, sui tempi di presentazione delle preannunciate iniziative governative di riforma dello stato e avanzamento degli ufficiali e sottufficiali nonchè sugli indirizzi emersi nell'ultimo incontro dei Ministri della difesa della NATO.

Il ministro Lagorio auspica anzitutto che gli sia reso possibile di avere frequenti incontri, anche in modi e sedi informali, con i componenti delle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento e quindi passa ad illustrare l'azione del Ministero della difesa nei confronti dell'istituto delle rappresentanze militari. La linea di fondo di tale azione può riassumersi nell'impegno di fare di questi organismi un fatto vivo, evitandone una esistenza meramente burocratica e di *routine*.

Rilevato che il predetto impegno implica il rigoroso rispetto ma anche la piena applicazione delle norme in vigore, delle quali non vanno tollerate interpretazioni riduttive, esprime l'avviso che il giudizio sul primo periodo di funzionamento delle rappresentanze possa essere positivo anche se permangono preoccupazioni derivanti dal diminuito interesse della base (ravvisabile nel-

la minore affluenza alle urne e nell'incremento delle schede bianche o nulle) e dal manifestarsi di un certo distacco da parte di alcuni quadri più giovani degli ufficiali e soprattutto di quelli più anziani dei sottufficiali.

L'oratore si sofferma quindi ad analizzare l'atteggiamento della gerarchia militare che, a suo parere, ha compreso largamente l'utilità degli organismi rappresentativi per l'opportunità che essi offrono di un immediato e genuino raccordo fra i vertici e le varie componenti dell'apparato militare.

Sottolineata poi l'esigenza di completare l'esperienze applicative e per dare corso alla revisione biennale della normativa prevista dall'articolo 39 del Regolamento delle rappresentanze militari, il ministro Lagorio accenna ad alcuni punti di possibile revisione nonchè alle richieste di carattere organizzativo avanzate dal COCER e in gran parte già soddisfatte. Tra gli elementi che condizionano l'azione delle rappresentanze soprattutto a livello periferico è quello degli scarsi fondi a disposizione, che dovranno essere, appena possibile, incrementati.

Il ministro Lagorio conclude la trattazione del particolare tema accennando ai rapporti delle rappresentanze con gli enti locali (ha disposto con recente circolare che i comandanti responsabili gestiscano ogni forma di collaborazione con i predetti enti con la partecipazione delle rappresentanze) e al collegamento tra COCER e rappresentanze del personale militare in pensione, realizzato già in via di fatto in attesa delle norme relative che saranno contenute nell'emanando regolamento interno di tale organismo.

L'oratore riferisce quindi sullo stato di predisposizione da parte del Governo dei disegni di legge relativi rispettivamente agli ufficiali e ai sottufficiali. Quanto al primo, si attendono i pareri del COCER e del Consiglio superiore delle Forze armate; quanto al secondo si attende parimenti il parere del COCER ed è in fase il concerto con il

Tesoro che ha formulato rilievi che stanno per essere superati.

Il ministro Lagorio espone quindi i risultati del recente incontro dei Ministri della difesa della NATO.

Premette che tale incontro ha avuto una concretezza e vivacità che misura la risvegliata attenzione, da parte dei paesi occidentali, per i problemi della difesa comune. Di fronte al manifestarsi di un progressivo squilibrio tra le forze militari dei due blocchi, cui consegue un pericolo per la pace mondiale, i paesi della NATO hanno espresso la volontà di porre un freno alla degradazione della propria energia di dissuasione, di conseguire un riequilibrio della situazione e di rilanciare le prospettive del negoziato Est-Ovest per contenere e controllare gli armamenti.

Dopo un breve accenno alle differenti sedi in cui nell'ambito NATO vengono affrontati i problemi della sicurezza, il Ministro della difesa ricorda l'importanza che hanno per l'Italia i rapporti con i paesi del fianco sud dell'Alleanza, Grecia e Turchia, non solo sotto il profilo militare ma anche di penetrazione economica e politica.

Per ciò che concerne le forze nucleari di teatro (al cui programma di ammodernamento l'Italia ha aderito a condizione che non sarà eseguito se nel frattempo interverrà un accordo nel negoziato Est-Ovest iniziato a Ginevra) afferma che il relativo settore è influenzato dalla revisione in corso dello *stock* complessivo di testate nucleari presenti in Europa. La revisione comporta il ritiro senza compensazioni di circa mille testate dall'Europa verso gli Stati Uniti, fermo l'impegno di non aumentare attraverso l'installazione di nuove armi l'attuale patrimonio nucleare europeo.

Riguardo alle sedi per l'installazione delle nuove armi afferma che nulla è stato ancora deciso in Italia e che le notizie apparse sulla stampa sono destituite di fondamento.

Rilevate quindi le notevoli modificazioni intervenute negli ultimi anni nel panorama geo-strategico di interesse dell'occidente, il ministro Lagorio sottolinea che gli interessi dei paesi della NATO possono esse-

re oggi compromessi anche in aree esterne a quelle garantite dalla NATO, aree nelle quali l'Unione sovietica ha ricercato — parallelamente ad un accrescimento dei propri mezzi convenzionali e nucleari — nuove forme di intervento strategico.

La nuova situazione determinatasi a livello intercontinentale — cui non può corrispondere la NATO per il suo ambito limitato — può essere fronteggiata tuttavia attraverso una ripartizione delle « responsabilità », cioè secondo un'ipotesi che prevede per ogni paese un concorso autonomo alla sicurezza collettiva, tenendo conto degli obiettivi limiti politici, strategici ed economici di ciascuno.

L'Italia, in particolare, può contribuire allo sforzo globale attraverso un rafforzamento della credibilità del proprio strumento militare e l'assunzione di un ruolo più incisivo nel Mediterraneo, eventualmente colmando con le proprie forze marittime ed aeree lacune che si dovessero verificare per lo spostamento di mezzi militari statunitensi in altre zone.

Ricordata quindi la partecipazione dell'Italia al programma NATO di difesa a lungo termine approvato nel vertice di Washington del maggio 1978 dai capi di Stato e di governo, osserva che le leggi promozionali (che avrebbero dovuto avere attuazione nell'ambito di tale programma entro il 1985) avranno termine esecutivo al 1990 a causa delle difficoltà economiche del Paese.

Dopo un breve accenno alla situazione polacca (seguita con cautela dalla NATO, lasciandosi fuori discussione l'attuale collocazione internazionale di tale paese) il ministro Lagorio si sofferma sulla nuova concezione strategica (la *countervailing strategy*) elaborata dagli Stati Uniti. Essa si ispira ai tre fondamentali criteri di mantenere al più basso livello possibile l'equilibrio strategico globale, nel rispetto degli accordi sul controllo degli armamenti; di disporre di dottrine e piani di impiego a carattere dissuasivo ed inoltre di disporre di forze strategiche nucleari in grado di sopravvivere e di reagire con effetti devastanti e risolutivi ad un primo colpo avversario.

Il ministro Lagorio sottolinea che il primo criterio riafferma la volontà americana di non dare avvio ad una nuova corsa agli armamenti. Tuttavia le superpotenze si rivolgono reciproche accuse di aggiramento tecnologico degli accordi SALT I e II a causa di misure e di innovazioni che consentirebbero, in una situazione di sostanziale parità numerica dei vettori di lancio, una superiorità sull'avversario.

Il secondo criterio ridefinisce l'indirizzo per la designazione degli obiettivi, che non sarebbero più costituiti dalle grandi concentrazioni urbane ma principalmente da installazioni militari, industriali e di rilevanza politica. Non trattandosi più di una deterrenza ultimativa di rappresaglia massiccia, si ipotizzerebbero risposte graduali per cui la cosiddetta distruzione reciproca verrebbe ad essere l'ultimo gradino della spiralizzazione del conflitto.

Il ministro Lagorio conclude la sua esposizione accennando brevemente allo stato dei lavori in corso per acquisire gli elementi necessari per le consultazioni per il controllo degli armamenti e la riduzione mutua e bilanciata delle forze.

Seguono gli interventi sulle comunicazioni del Ministro.

Il senatore Giust condivide anzitutto l'opportunità di più frequenti incontri con il Ministro della difesa anche in eventuali sedi informali, nel rispetto del Regolamento del Senato.

Al riguardo della politica NATO chiede al Ministro se vi siano possibilità di rafforzamento dell'Eurogruppo o comunque ipotesi di iniziative o di organismi militari europei ai quali partecipi anche la Francia.

Per ciò che concerne le rappresentanze esprime l'avviso che sia opportuno prevedere la possibilità di incontri informali anche con i componenti del COCER al fine di discutere problemi concernenti il funzionamento dell'istituto.

Dopo aver raccomandato poi al Ministro che vengano curati i rapporti tra rappresentanze ed enti locali, il senatore Giust sottolinea l'esigenza di una maggiore informazione delle popolazioni locali chiamate

a particolari sacrifici per la creazione di servizi militari. Ritiene in particolare che se fosse stato reso noto l'intero programma della installazione di 16 depositi avanzati in tutto il territorio nazionale, vi sarebbe stata una minore reazione nel Friuli-Venezia Giulia alla previsione di 4 depositi nella regione.

Conclude rilevando la necessità di salvaguardare anche al minimo livello l'attuazione delle leggi promozionali ai fini della credibilità dello strumento militare italiano.

Il senatore Tolomelli condivide l'opportunità di incontri anche informali tra le Commissioni difesa del Parlamento da un lato e il Ministro o il COCER dall'altra.

Sottopone quindi al Ministro una serie di quesiti che concernono i tempi di emanazione del regolamento sulla disciplina militare, la possibilità di investire i comandi militari della definizione di argomenti che possano essere oggetto di discussione tra gli organismi rappresentativi minori e gli enti locali, ed accenna a casi di ufficiali e sottufficiali rimossi per procedimenti a loro carico e non reintegrati dopo la definizione favorevole degli stessi. Preannuncia infine una iniziativa del Gruppo comunista per una discussione ampia ed organica in Assemblea dei temi relativi alla Alleanza atlantica.

Il senatore Pasti afferma che la crisi mondiale nasce da un presunto squilibrio a danno delle forze della NATO che in realtà non esiste. Cita a sostegno di tale tesi la relazione al bilancio per il 1981 del segretario di Stato per la difesa americano Harold Brown nonché una pubblicazione dell'agenzia ufficiale americana per il controllo delle armi ed il disarmo. Dalle fonti citate risulterebbe che i Paesi del patto di Varsavia avrebbero speso, dal 1968 al 1977, il 41 per cento in meno di quanto speso dai paesi della NATO e dalla Cina.

L'oratore aggiunge ulteriori dati desunti da una pubblicazione dell'Istituto internazionale di studi strategici di Londra i quali indicano una superiorità delle forze convenzionali e nucleari dei Paesi della NATO e della Cina rispetto a quelli del Patto di Varsavia.

Dopo aver aggiunto che lo stesso Brown ammette che solo una parte delle divisioni sovietiche e del Patto di Varsavia sarebbero in condizione di immediata operatività, il senatore Pasti sottolinea l'ambiguità della definizione delle armi nucleari tattiche o di teatro da parte della NATO, le quali sarebbero in realtà in larga percentuale armi strategiche, capaci cioè di colpire l'URSS nel proprio territorio. Osserva infine che la nuova strategia elaborata dagli USA e di cui ha dato cenno il Ministro appare più pericolosa della precedente dottrina in quanto utilizzabile anche a fini di attacco e non di mera ritorsione.

Il senatore Amadeo esprime un ampio apprezzamento per l'espansione e più in generale per l'azione personale del Ministro della difesa.

Per ciò che concerne le rappresentanze si augura che esse possano costituire sempre più momenti di sintesi tra i vertici militari e la base per un processo di sempre maggiore collegamento tra forze armate e società civile.

Al riguardo dei problemi dell'Alleanza atlantica dopo aver ricordato che l'Europa costituisce purtroppo il luogo del possibile e deprecabile scontro tra le due superpotenze, chiede al Ministro se ci si sia resi conto in sede NATO della crescente importanza della posizione che viene all'Italia dalla sua collocazione geografica, a contatto di punti di frizione, di focolai di guerra in atto e soprattutto delle vie di comunicazione con l'area petrolifera.

Il senatore Corallo dopo aver anch'egli auspicato un più frequente rapporto con il Ministro gli segnala le difficoltà in cui viene a trovarsi sovente la Commissione a causa della incerta condotta dei rappresentanti del Ministero della difesa rispetto a provvedimenti in discussione. È accaduto sovente che il Governo abbia modificato in Commissione la propria valutazione o abbia presentato tardivamente emendamenti o prospettato punti di vista nuovi che se fossero intervenuti più tempestivamente avrebbero agevolato il lavoro dei commissari.

L'oratore rileva quindi l'opportunità di acquisire fin da ora in Commissione gli ele-

menti per la revisione del regolamento delle rappresentanze militari di cui ha fatto cenno il ministro Lagorio.

Per ciò che concerne i temi della NATO lamenta anzitutto che il Ministro non si sia fatto eco delle perplessità che il mutamento di linea politica dell'America desta in Italia e in numerosi governi europei, i quali ultimi stanno esaminando opportune iniziative per evitare la corsa al peggio e costringere le superpotenze ad un incontro più sereno. L'oratore ritiene che non vi sia giudice possibile tra le certezze del ministro Lagorio da un lato e quelle del senatore Pasti dall'altro circa la superiorità militare del Patto di Varsavia ovvero della NATO; è dell'opinione tuttavia che a un certo momento le armi sparino da sole e che sia interesse degli uomini responsabili evitare il deterioramento ulteriore di una situazione già pericolosa.

Dopo aver aggiunto che vedrebbe con favore iniziative italiane volte a rimediare l'annosa vertenza tra Grecia e Turchia, dichiara che avrebbe anche gradito un accenno del ministro alla situazione interna turca.

Conclude chiedendo precisazioni al riguardo delle ipotesi prospettata dal Ministro di iniziative singole dei paesi della NATO fuori dei limiti geografici dell'Alleanza atlantica.

Il senatore Gatti richiama anch'egli l'esigenza di un più valido e positivo rapporto di collaborazione tra la Commissione e i rappresentanti del Ministero della difesa. Dopo aver ricordato il corso di alcuni provvedimenti, bloccato o ritardati per le incertezze o la mancanza di tempestività dei rappresentanti politici del Dicastero, auspica che i provvedimenti di avanzamento degli ufficiali e dei sottufficiali siano presentati al più presto in Parlamento anche per evitare il proliferare di iniziative particolari in favore del personale militare.

Auspica infine che l'Europa assuma un ruolo più incisivo, rafforzando la propria intesa al fine di fermare l'acutizzarsi dei rapporti Est-Ovest.

Il senatore Signori dopo aver ringraziato il Ministro ed avergli espresso il suo più ampio apprezzamento, sottolinea il ruolo che possono avere in Italia in primo luogo e

l'Europa nella elaborazione della politica della NATO.

Dopo aver accennato alla esigenza di superare ogni nodo europeo anche a livello comunitario, suscettibile di condizionare l'evoluzione del vecchio continente, dichiara di consentire con gli indirizzi esposti dal Ministro sui temi trattati.

Il senatore Fallucchi esprime anch'egli l'apprezzamento per l'esposizione e per l'azione personale del Ministro.

Rilevata l'attesa determinatasi a seguito del preannuncio delle iniziative governative sull'avanzamento degli ufficiali e dei sottufficiali, afferma che il ritardo della presentazione al Parlamento di tali disegni di legge pone questo in una situazione imbarazzante in quanto da parte di molti si ritiene che l'esame parlamentare sia già iniziato.

Al riguardo dei problemi NATO osserva che la crisi mondiale è effetto dell'accresciuta capacità militare dell'URSS e delle iniziative che hanno proiettato la strategia sovietica assai oltre i precedenti confini. La posizione dell'Italia e della Alleanza atlantica viene ad essere influenzata necessariamente dal mutamento dei rapporti mondiali ed è ben comprensibile il tentativo di una risposta adeguata da parte dell'Occidente, la cui assenza comprometterebbe l'equilibrio e la stessa pace nel mondo.

L'oratore osserva poi che l'attenzione della NATO, ancora focalizzata al centro e al nord, si rivolge in modo insufficiente al fianco sud dell'Alleanza ove è situata l'Italia.

Conclude affermando che i problemi del Golfo persico e del rifornimento petrolifero toccano da vicino il nostro Paese: non comprende pertanto perchè a difesa delle linee di rifornimento, accanto a navi americane, inglesi e francesi non potrebbero anche, in linea teorica, essere schierate navi italiane.

Il senatore Finestra dopo aver rilevato che le nuove concezioni di strategia globale sono conseguenza della interdipendenza delle diverse aree dello scacchiere mondiale, prende atto con soddisfazione del nuovo ruolo politico militare indicato dal Ministro per l'Italia nel Mediterraneo. Chiede quindi quali riflessi può avere sulla strategia della di-

fesa nazionale e sulla collocazione dei reparti nelle diverse zone della penisola la prevista creazione di una *task force* italiana.

Altri quesiti del senatore Finestra riguardano il tema della cosiddetta difesa territoriale, la sistemazione del personale militare a seguito della chiusura del carcere militare di Gaeta, l'esigenza che i rapporti tra rappresentanze ed enti locali non si pongano su un terreno estraneo agli interessi dell'amministrazione militare, l'atteggiamento delle autorità comunali di Pisa in relazione all'episodio dei paracadutisti (che avrebbero meritato a suo parere un maggior sostegno psicologico e morale), l'interesse dei militari posti in pensione prima del luglio 1980 a conseguire la valutazione ai fini pensionistici dell'indennità mensile per il servizio di istituto.

Il ministro Lagorio risponde quindi agli oratori intervenuti nel dibattito, riservandosi di far pervenire ulteriori elementi per iscritto.

Dichiara anzitutto che farà quanto in suo potere per rendere più tempestiva e sicura la collaborazione del Governo in Commissione.

Al senatore Finestra fa presente la sua intenzione di prender contatto con l'autorità comunale di Pisa per chiarire la portata delle iniziative che sono state assunte dall'amministrazione della città in relazione all'episodio dei paracadutisti e ciò al fine di ottenere che ogni cosa proceda sul giusto binario. In relazione ad altro quesito dello stesso senatore afferma che per il personale militare reso disponibile dall'avvenuta chiusura al 31 dicembre del carcere di Gaeta si cercheranno soluzioni che evitino la necessità di trasferimenti delle famiglie dalla città laziale ad altre sedi.

Replicando sui temi della NATO afferma anzitutto che i dati forniti dal senatore Pasticci troveranno riscontro critico nella risposta che egli fornirà venerdì prossimo in Assemblea.

Dichiara quindi che il Governo italiano considera molto interessanti le iniziative e gli indirizzi politici perseguiti in questo momento dalla Francia, la quale non fa parte dell'Eurogruppo ma partecipa tuttavia al

gruppo indipendente di programmazione (IEPG) della NATO. Di una collaborazione militare francese tien conto di fatto l'indirizzo dell'Italia nel Mediterraneo, indirizzo che sta imponendo una verifica delle soluzioni attuate nel passato per quanto riguarda la dislocazione delle forze e la politica militare.

Per quanto concerne la Marina italiana il ministro Lagorio afferma che essa per ora sta bene dove sta cioè nel Mediterraneo: può esserle richiesto solo un maggior impegno per effetto di una diminuita presenza della VI flotta americana.

Dopo aver quindi sottolineato che l'acquisizione del nuovo velivolo « Tornado » non costituisce elemento di una nuova strategia militare, rappresentando il velivolo stesso una componente a medio raggio, il Ministro richiama l'esigenza primaria di una accentuata mobilità dei reparti dell'Esercito. A tale concetto e non certo al reclutamento va riferito il significato di una regionalizzazione della difesa e ad esso consegue un ventaglio di iniziative tese a rafforzare numericamente i reparti nel centro-sud, a migliorarne l'addestramento, a potenziare i battaglioni del genio, a creare una *task force*

il cui compito preminente sarà tuttavia quello della difesa civile (un raggruppamento di 1200-1300 uomini dislocati in modo da poter raggiungere speditamente nel giro delle prime 24 ore ogni zona del territorio colpita da calamità naturali).

Il Ministro conclude affermando che lo slittamento al 1990 dei programmi di ammodernamento delle Forze armate italiane, imposto da contingenze economiche, va accompagnato dalla volontà di salvaguardare comunque gli impegni assunti al riguardo nell'ambito della Alleanza atlantica.

Il presidente Lepre, al termine del dibattito, ringrazia nuovamente il Ministro per aver fornito alla Commissione con la sua esposizione l'occasione per un ampio scambio di vedute su alcuni problemi fondamentali della politica nazionale della difesa.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 5 febbraio, alle ore 11,30 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 14,45.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
DE VITO*Intervengono il ministro delle partecipazioni statali De Michelis ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Dal Maso.**La seduta inizia alle ore 10,20.***INTERROGAZIONI**

Il ministro De Michelis risponde congiuntamente alle interrogazioni 3-01128 (dei senatori Ferrari-Aggradi e Colajanni, circa i tempi di presentazione al Parlamento dei disegni di legge di stanziamento triennale per i fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali) e 3-01170 (del senatore Spano, circa i motivi del ritardo della presentazione di detti provvedimenti e sui tempi nei quali intende il Governo mettere il Parlamento in condizione di affrontare i problemi, concreti e urgenti, relativi al necessario intervento finanziario a sostegno del programma di risanamento e riqualificazione del sistema delle partecipazioni statali): dichiara di aver presentato in Parlamento (il 18 dicembre scorso) il disegno di legge n. 1231 (recante conferimenti ai fondi di dotazione dell'IRI, ENI ed EFIM per il 1980) per evitare il mancato utilizzo dei fondi appositamente stanziati nel bilancio 1980; dichiara altresì che provvederà a sottoporre all'esame del Consiglio dei Ministri il disegno di legge per il finanziamento pluriennale delle partecipazioni statali non oltre la prossima settimana.

Gli interroganti senatori Ferrari-Aggradi, Colajanni e Spano prendono atto delle dichiarazioni del Ministro.

Riprende l'argomento trattato in sede di interrogazioni il senatore Ferrari-Aggradi,

che dichiara di apprezzare lo sforzo sinora posto in essere dal ministro De Michelis per avviare a soluzione i problemi dell'industria pubblica, osserva che vi è larga convergenza tra tutti i Gruppi politici sulla necessità di sottoporre il sistema ad un'ampia ed efficiente ristrutturazione che risponda ad adeguati criteri di programmazione. In tale prospettiva tutti i Gruppi politici sono concordi sulla necessità di un disegno di legge di portata triennale, ed era anzi intenzione della Commissione di elaborare una simile iniziativa e presentarla come disegno di legge d'iniziativa parlamentare; se si recedette da tale intenzione fu proprio prendendo atto della dichiarazione del nuovo Ministro delle partecipazioni statali di voler far propria tale linea di intervento.

Si deve purtroppo prendere atto che l'iniziativa non si è ancora concretata: e per tal motivo il senatore Ferrari-Aggradi esprime la propria contrarietà ad una presa in considerazione del disegno di legge n. 1231, che, egli afferma, la Commissione potrà esaminare soltanto quando verrà presentato altresì il provvedimento triennale.

Il senatore Colajanni dichiara di concordare con le posizioni espresse dal precedente oratore, poichè il Parlamento, su questa materia, è stato sempre messo in condizione di discutere provvedimenti di finanziamento annuale senza mai poter affrontare un discorso di più ampio respiro. È giunto pertanto il momento di porre termine a questo modo di operare, tenendo soprattutto conto delle precise dichiarazioni in proposito pronunciate dal Presidente del Consiglio in occasione del discorso di fiducia. In assenza di concrete iniziative non rimane pertanto che chiedersi se in materia non debba essere rivolta al Presidente del Consiglio un'interrogazione apposita, o se, anche, non valga la pena di riprendere in esame l'idea originaria di un disegno di legge d'iniziativa parlamentare.

Il senatore Colajanni commenta quindi alcune recenti dichiarazioni del Ministro del tesoro che a suo avviso richiedono precise puntualizzazioni in sede parlamentare.

Il senatore Spano, dichiarando di condividere tale ultimo rilievo, rileva che, se certi ritardi possono essere giustificati da fatti contingenti, quello che non si può giustificare sono certe resistenze a provvedere concretamente in materia di Partecipazioni statali. Richiamando la responsabilità collegiale del Governo per gli impegni assunti in occasione della fiducia, l'oratore ritiene che qualora nulla venga concretamente fatto si potrebbe pensare ad una mozione di tutti i Gruppi politici intesa, secondo anche le dichiarazioni dei precedenti oratori, a suffragare l'operato del Governo e non a contestarlo.

Dopo un breve intervento del senatore Ripamonti — il quale ricorda che la mancata formulazione di un piano a medio termine non impedisce, a norma della legislazione vigente, di varare un provvedimento pluriennale sulle Partecipazioni statali — il presidente De Vito rileva l'ampio consenso esistente in Commissione sull'opportunità di un rinvio dell'esame del disegno di legge numero 1231. I vari Gruppi politici sono infatti concordi nel censurare l'inerzia del Governo, comunque motivata e indipendentemente da soggettive questioni di responsabilità, a fronte dell'esigenza di presentare un disegno di legge organico in materia.

Il presidente De Vito rileva peraltro che la Commissione non è a tutt'oggi in grado di esaminare i documenti di politica economica fondamentale del Governo — la legge finanziaria e bilancio dello Stato per il 1981 — ancora in discussione presso la Camera dei deputati. Avverte che su tale situazione richiamerà l'attenzione del Presidente del Senato affinché curi con la Camera dei deputati e con il Governo le intese necessarie per mettere la Commissione in grado di operare.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Colajanni invita il Presidente a predisporre una apposita seduta della

Commissione nel corso della quale il Ministro del tesoro illustri la manovra di politica economica posta in essere in questi giorni in atto dal Governo, il senatore Ferrari-Agradi associandosi a tale richiesta, il presidente De Vito assicura che prenderà le opportune iniziative al riguardo.

IN SEDE REFERENTE

« Conferimento al fondo di dotazione dell'ENI finalizzato all'aumento di capitale della SOGAM s.p.a. » (1220)

(Esame e rinvio)

Avendo il presidente De Vito annunciato che il Ministro dell'industria ha comunicato di non poter partecipare alla presente seduta per impegni precedentemente assunti, viene data la parola al ministro De Michelis perchè ragguagli la Commissione sull'attuale situazione della Montedison.

Il ministro De Michelis dichiara che di fronte alla decisione della Società di procedere ad un taglio occupazionale di 8.000 unità il Governo si è dichiarato disposto a discutere le linee del piano di politica industriale per il settore chimico, recentemente approntato. Il ritardo registrato nell'attuazione di tale documento è essenzialmente motivato dalla necessità, alla quale si è dovuto far fronte, di raggruppare in carico all'ENI, le produzioni chimiche non-Montedison, soltanto effettuata questa prima fase di ristrutturazione si è potuto passare all'elaborazione di un piano per la chimica al quale peraltro si era già da tempo al lavoro. Nel contesto di tale quadro di politica industriale il Governo ha dichiarato la propria disponibilità a discutere i problemi finanziari e produttivi della Montedison ed il piano da essa approntato per portarli a risoluzione. Nel contempo il Governo ha invitato la Società a ritirare i licenziamenti sia in considerazione del particolare rilievo sociale delle misure prospettate, sia per l'intimo convincimento che esse non siano le più indicate per risanare la situazione della Società.

Diversa appare per il momento la posizione della Montedison, la quale ha riconfermato il proprio assunto in materia di licen-

ziamenti, pur dichiarandosi disponibile a proseguire la trattativa con le parti sociali presso il Ministero del lavoro.

In secondo luogo il Governo ha convocato la dirigenza della SOGAM per essere ragguagliato adeguatamente sulla situazione. A tal proposito i dirigenti della Società hanno comunicato di aver chiesto la convocazione del Consiglio di amministrazione della Società per discutere approfonditamente del problema; dopo tale riunione il Governo disporrà evidentemente di un maggior numero di elementi di informazione per assumere le proprie decisioni. Il Ministro conclude il proprio intervento dichiarando la propria disponibilità a discutere in Parlamento le linee del piano industriale per l'industria chimica.

L'onorevole De Michelis risponde quindi affermativamente ad una domanda del senatore Milani, sul punto se la Montedison abbia pronto un piano di ricapitalizzazione.

Il senatore Giacometti riferisce quindi sul disegno di legge, sottolineando che la misura

è volta a consentire la partecipazione dell'ente di gestione all'aumento di capitale della Montedison, tramite la SOGAM, società per la gestione della partecipazione azionaria pubblica della Montedison. Il relatore, rilevando che il Senato ha già approvato analogo provvedimento a favore dell'IRI, invita la Commissione a una sollecita approvazione del disegno di legge.

Il senatore Milani chiede che l'esame del provvedimento venga rinviato alla prossima settimana, in attesa delle preannunciate ulteriori comunicazioni dei rappresentanti del Governo sulla questione Montedison.

Il senatore Petrilli, pur rilevando la sostanziale ininfluenza del provvedimento in esame rispetto alla questione più generale, concorda per un breve rinvio.

L'esame del provvedimento viene quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLÈ 4 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Corder, per il tesoro Fracanzani e per le finanze Gargano.

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente dà lettura di una lettera del ministro Reviglio in data 2 febbraio, nella quale si fa seguito alla richiesta avanzata dai senatori comunisti nella seduta del 20 gennaio, per un intervento del Ministro stesso in Commissione sulla questione delle evasioni fiscali sui prodotti petroliferi. Avverte che copia della lettera è a disposizione dei Commissari che la richiedano.

In ordine ai lavori della Commissione per la definizione del provvedimento sulla finanza locale per l'anno 1981, il Presidente avverte che la Sottocommissione non ha ancora potuto predisporre emendamenti per l'esame in Commissione; è auspicabile che un primo materiale sia disponibile per domattina, ma comunque, dovendosi iniziare l'esame in Assemblea quanto meno il 12 febbraio, se non l'11 (per le esigenze di esame all'altro ramo del Parlamento), devono essere previste sedute della Commissione nella giornata di venerdì e forse anche in quella di sabato.

Il senatore Scevarolli afferma che deve essere assolutamente mantenuto l'impegno, assunto dalla Commissione, di concludere nella presente settimana l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1246.

IN SEDE DELIBERANTE

« Disposizioni intese a snellire e ad accelerare le procedure per la definizione delle residue pratiche per danni di guerra, requisizioni e danni alleati, debiti delle formazioni partigiane » (604)
(Discussione e rinvio)

Il senatore Nepi riferisce sul provvedimento. Fa presente che il tempo trascorso dalla presentazione del disegno di legge (dicembre 1979) impone di iniziarne l'esame, ma al tempo stesso lo rende in parte superato, a parere della stessa Amministrazione del tesoro che intende proporre alcune modifiche, anche tenendo conto delle richieste degli interessati, riuniti nell'Associazione danneggiati di guerra.

Con il disegno di legge si intende por fine rapidamente ad una situazione certamente anomala, dato che le pratiche per i rimborsi ai danneggiati di guerra non sono ancora esaurite, a 35 anni dalla fine del conflitto. Scopo del provvedimento è pertanto quello di chiudere definitivamente tali pendenze, entro un arco di tempo ragionevole.

Il relatore Nepi si sofferma quindi a chiarire le vicende subite da tale importante attività dell'Amministrazione del tesoro, e la legislazione che regola la materia, a partire dalla legge n. 968 del 1954, che ha dato assetto organico alla sparsa normativa anteriore. Tale sistemazione ha definito le due modalità fondamentali dell'intervento pubblico in favore dei danneggiati di guerra: l'indennizzo, che non implica l'eliminazione del danno in forma reale, bensì consiste solo in un compenso parziale, ed il contributo, che invece obbliga il danneggiato a ripristinare il bene.

Nonostante tale legge fondamentale, ed i successivi provvedimenti di semplificazione delle procedure, al 31 dicembre 1980 restava da definire circa il 20 per cento del totale iniziale di pratiche (denunce o domande) e cioè un insieme di circa 800.000 pratiche, delle quali peraltro 250.000 risultano accan-

tonate per mancato completamento del corredo di documenti da parte degli interessati. Soltanto 300.000 sono le pratiche attualmente ancora in fase di istruttoria.

È necessario pertanto un provvedimento che, nell'accelerare e semplificare le procedure, stabilisca termini precisi per la definizione delle pratiche, sotto pena di decadenza dai diritti relativi.

Il relatore Nepi passa ad illustrare gli articoli, indicando in sintesi i punti che dovrebbero essere modificati. Si tratta soprattutto di definire meglio l'assegnazione di termini (a pena di decadenza) di cui all'articolo 5, rivedendo però i tempi relativi; di organizzare meglio la distribuzione del lavoro fra le Intendenze di finanza; di rivalutare alcuni valori di indennizzo colpiti dall'inflazione; di considerare infine l'eventualità di venire incontro anche a quella, fra le richieste dell'Associazione danneggiati di guerra, che consiste nella riapertura di alcuni termini per le istanze.

Il relatore conclude riservandosi di presentare proposte più definite, concretantesi in precisi emendamenti al disegno di legge n. 604.

Il presidente Segnana, dopo aver ringraziato il senatore Nepi per l'ampia relazione, lo invita a predisporre, unitamente alla Segreteria della Commissione, un testo a fronte che dia ragione di tutte le alternative che si presentano per i singoli articoli del disegno di legge.

Si conviene che la discussione generale avrà inizio sulla base di tale prospetto, e pertanto il seguito del dibattito è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 5 febbraio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11,15.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 4 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
FAEDO*La seduta inizia alle ore 10,25.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione Mazzoli, risponde all'interrogazione 3-01001 del senatore Papalia e di altri senatori circa la pretesa dei Provveditorati agli studi che le domande di esonero degli studenti dalle lezioni di religione siano presentate in carta bollata. Risponde il senatore Papalia dichiarandosi insoddisfatto del ritardo con cui il Ministero ha chiarito che le domande stesse vanno presentate in carta semplice.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Trasformazione dell'Istituto musicale pareggiato "Jacopo Tomadini" di Udine in Conservatorio di musica di Stato** » (1141)
(Rinvio della discussione)

Su proposta del Presidente, stante anche l'assenza del relatore senatore Mascagni, indisposto, la discussione del disegno di legge è rinviata.

« **Interpretazione autentica dell'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato** » (1182), d'iniziativa dei deputati Occhetto ed altri; Teodori ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il relatore Mezzapesa illustra il disegno di legge con il quale si rende inapplicabile

ai docenti la norma contenuta nell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che prevede l'obbligo della promessa solenne e del giuramento. A suo avviso tale provvedimento, di per sè influente sul piano concreto dei doveri d'ufficio, può assumere connotazioni diverse se adottato come fatto autonomo sotto la pressione di avvenimenti esterni, offrendosi così il destro ad interpretazioni aberranti che potrebbero mettere in forse il rispetto da tutti dovuto ai valori sanciti dalla Costituzione: da questo punto di vista, più opportuno sarebbe valutare la norma in questione in un più ampio contesto normativo, in riferimento allo stato giuridico dei docenti, come d'altronde ha previsto il Governo inserendo analoga disposizione nel terzo comma dell'articolo 48 del disegno di legge n. 1112 (che una volta concluso l'esame in sede ristretta, attualmente in corso, dovrà essere prossimamente esaminato dalla Commissione); a tal proposito rileva come una eventuale reiezione della norma precluderebbe una più attenta valutazione e possibile approvazione di essa in sede di esame del predetto disegno di legge.

Dopo essersi soffermato sull'opinione, da talune parti espressa, che l'istituto del giuramento sia di per sè superato nella vita moderna e conservi un valore solo formale e in certo senso farisaico, afferma che l'unica motivazione a suo avviso effettivamente valida è collegata alla particolare funzione del docente: questa particolarità che ha giustificato l'abrogazione di tale obbligo per i docenti universitari sin dall'immediato dopoguerra, in ossequio al principio della laicità o neutralità costituzionale dello Stato di fronte all'arte e alla scienza, può portare — nonostante talune differenze relative, anche, al principio dell'autonomia specifica del mondo universitario — ad estendere l'abrogazione stessa ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, per i quali per altro il decreto del Presidente della Repubblica nume-

ro 417 del 1974 non lo prevedeva espressamente (restando dubbio — a suo avviso — che per materia così delicata potesse valere un generico rinvio alle disposizioni del testo unico delle norme sul personale civile dello Stato applicabili soltanto in quanto compatibili al particolare *status* del personale ispettivo, direttivo, docente ed educativo).

Il relatore Mezzapesa conclude confermando la sua iniziale valutazione di una maggiore opportunità di discutere la norma in questione in un più ampio contesto.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Schiano, Conterno Degli Abbati, Boggio, Spitella, Buzzi.

Il senatore Schiano dichiara di voler esprimere il proprio dissenso dalla norma approvata dalla Camera dei deputati. Un primo ordine di motivi, alla base della sua posizione, trae origine dalla generalità di tale istituto (previsto dall'ordinamento per tutti i pubblici dipendenti): parrebbe assurdo — egli dice — che si ritenga necessario richiedere un giuramento di fedeltà ai valori costituzionali a categorie di personale le cui responsabilità, pur notevoli (indica, tra l'altro, i militari di leva) son ben minori della particolare e delicata funzione di educazione dei giovani; ciò tanto più se si considerano le condizioni della scuola di Stato che non sembrano giustificare un'ottimistica opinione di superfluità del giuramento quale formale adesione a principi da tutti condivisi (ricorda in proposito atteggiamenti di « neutralità » tra Stato e terrorismo assunti da taluni docenti).

Un altro ordine di motivi si riferisce alla funzione specifica, anche rispetto all'insegnamento universitario, dell'insegnante della scuola primaria e secondaria: il richiamo alla solenne proclamazione costituzionale della libertà d'insegnamento — che è da intendersi a suo avviso come creazione — scientifico ed artistico, può riferirsi in senso pieno solo al livello universitario, mentre negli altri ordini di scuola è più viva l'esigenza di una garanzia, soprattutto nei confronti delle famiglie, che i docenti si atterrano nella loro funzione a quei valori morali sanciti dalla Costituzione e da tutti riconosciuti validi.

Sulla base di tali motivi, il senatore Schiano chiede, in primo luogo, che non si passi all'esame dell'articolo unico; subordinatamente che si prenda in considerazione l'opportunità di una formulazione diversa al fine di prevedere una forma solenne di impegno del docente a rispettare i principi costituzionali; in ultima ipotesi, ove si volesse comunque approvare la norma in discussione (o in questa sede, o nel contesto del disegno di legge n. 1112) sarebbe necessario, da un lato sciogliere dagli abblighi assunti con il giuramento, i docenti che il giuramento stesso hanno già prestato, dall'altro prevedere che i genitori di alunni minorenni abbiano la facoltà di ricusare il docente proposto alla classe dei loro figli.

La senatrice Conterno Degli Abbati sottolinea la rilevanza del problema cui si riferisce la norma in esame, confermata dall'introduzione di analoga norma nel disegno di legge governativo n. 1112, più volte richiamato, e come d'altronde appare dall'ampia relazione del senatore Mezzapesa, che ha messo in evidenza i *pro* e i *contra* dell'adozione di tale norma. Pur comprendendo le preoccupazioni del senatore Schiano, non può che dissentire dalle sue conclusioni: in particolare si sofferma sulla inesistenza di una distinzione qualitativa tra insegnamento universitario ed insegnamento primario e secondario, e sottolinea la specificità indiscutibile della funzione docente, unitariamente intesa, per cui è più che legittimo prevedere l'abolizione del giuramento per gli insegnanti, pur conservando tale istituto per gli altri dipendenti statali. Ribadisce, in conclusione, la posizione del Gruppo comunista favorevole ad una approvazione del disegno di legge in questione, senza attendere per la soluzione di tale problema l'esame del disegno di legge n. 1112.

Il senatore Boggio ritiene si debbano condividere le preoccupazioni espresse dal senatore Schiano; peraltro, sulla scorta dell'articolata relazione del senatore Mezzapesa, afferma che il motivo che potrebbe spingere ad un'eventuale approvazione della norma è la parità della funzione docente e l'esigenza quindi di una pari tutela della libertà di insegnamento in ogni ordine e grado d'istruzione: ove peraltro fosse abolito l'obbligo

del giuramento, non ci si potrebbe esimere dall'introdurre una disposizione (come prospettato dal senatore Schiano) volta a consentire ai genitori degli alunni la facoltà di ricusare i docenti.

Il senatore Spitella afferma in primo luogo che, pur in un momento come l'attuale — in cui si assiste ad una « desacralizzazione » delle forme e degli istituti — non può porsi in dubbio l'esigenza di richiedere in determinate circostanze l'impegno solenne e cogente di rispetto ai valori costituzionali (quale che ne sia la forma); un intervento legislativo in materia dovrebbe, comunque, riguardare tutto il personale dello Stato.

Passando poi a rilievi attinenti la rilevanza su tale tema del principio costituzionale della libertà d'insegnamento, afferma che l'esonero dall'obbligo del giuramento trova giustificazione, nel settore universitario, nella particolare autonomia di tale comparto, oltre che nella maggiore maturità critica degli studenti cui l'insegnamento viene impartito; nella scuola l'esigenza di una tutela della personalità dei minori rende a suo avviso necessario un impegno solenne dei docenti, la cui formula potrà se del caso essere opportunamente adattata alla peculiarità della loro funzione.

Concludendo, il senatore Spitella propone un rinvio del seguito della discussione del disegno di legge al fine di consentire un ripensamento in materia.

Il senatore Buzzi, ricordato che il problema fu già oggetto di discussione negli anni 1973 e 1974 in relazione al nuovo *status* giuridico dei docenti, rileva che — come emerge bene dalla relazione — il giuramento ha un valore esclusivamente morale, mentre l'obbligo giuridico d'improntare l'attività d'insegnamento al rispetto dei valori costituzionali discende piuttosto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417. A suo avviso non sembra pertinente nè — da un lato — il riferimento alla abolizione dell'obbligo del giuramento per i docenti universitari, nè — dall'altro — il richiamo all'obbligo esistente per gli impiegati civili dello Stato: la soluzione del problema va ricercata attraverso una valutazione delle nuove connotazioni della funzione docente al fine

di individuare una efficace garanzia di rispetto effettivo dei valori costituzionali. Sulla base di tali considerazioni egli ritiene che un'eventuale abolizione dell'obbligo del giuramento vada presa in esame nel contesto di un riordinamento dello stato giuridico del personale docente che si proponga anche di dare una risposta ai problemi posti in tema di obblighi del personale stesso e di garanzie da dare alle famiglie: pertanto, a nome del Gruppo democristiano, propone una pausa di riflessione nell'esame della questione.

Il presidente Faedo, riepiloga i termini del dibattito e propone quindi un rinvio, ponendo peraltro come termine ultimo per riprendere l'esame della questione il momento in cui la Commissione affronterà in sede plenaria l'esame del disegno di legge n. 1112 (di cui attualmente si sta conducendo una valutazione in sede ristretta).

Sulla proposta del Presidente si apre un dibattito: in senso favorevole si esprimono il sottosegretario di Stato Mazzoli (rileva in particolare come il Governo, avendo presentato una norma analoga alla disposizione in esame nel contesto del disegno di legge numero 1112, non può che aderire all'opinione che sia quella la sede opportuna di esame della questione) e il relatore Mezzapesa; contraria al rinvio si dice, a nome del Gruppo comunista, la senatrice Conterno Degli Abati.

La proposta, nei termini enunciati dal Presidente, vien quindi posta ai voti ed approvata, ed il seguito della discussione è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per una disciplina organica delle attività teatrali » (854)

« Ordinamento del teatro di prosa » (866), d'iniziativa dei senatori Chiarante ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

« Riforma delle attività teatrali » (1265), d'iniziativa dei senatori Noci ed altri
(Esame e rinvio)

Il relatore alla Commissione, senatore Boggio, ricordati i punti salienti della relazione svolta sui disegni di legge n. 854 e nu-

mero 866 il 30 luglio scorso, illustra brevemente i principi ispiratori e i contenuti normativi del disegno di legge n. 1265, ultimamente deferito all'esame della Commissione. Dopo aver sottolineato l'urgenza d'intervenire per dare al teatro di prosa — per la prima volta — una organica disciplina normativa, ribadisce l'opportunità, già affermata nella precedente seduta, di un esame congiunto dei provvedimenti in sede ristretta.

Interviene quindi il senatore Canetti: sottolinea l'esigenza di approvare la riforma del teatro di prosa in tempi brevi, anche al fine di porre termine ai ricorrenti « provvedimenti-tampone ». In particolare osserva che la riforma normativa del teatro di prosa, a cui (con eccessivo ritardo) finalmente ci si avvia, costituirà il primo provvedimento riformatorio in materia di spettacolo successivo al decentramento posto in atto dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. Il Gruppo comunista auspica vi sia una reale volontà politica di condurre velocemente a termine la riforma del settore ed a ciò darà il proprio contributo: in questa senso concorda sull'opportunità di costituire una Sottocommissione che, prendendo a base il testo governativo, introduca le necessarie modifiche (in particolare, afferma, occorrerà tener conto della legislazione regionale in materia; dell'esigenza di speciali misure a favore del Mezzogiorno, e tanto più dopo le disastrose conseguenze del re-

cente sisma; dell'esigenza di regolare in maniera adeguata le modalità di erogazione dei contributi nanchè la ripartizione delle somme stanziare fra contributi diretti dello Stato e contributi devoluti su base regionale; dell'opportunità di un reale decentramento; dell'esigenza infine di una revisione dei criteri posti a base della Commissione nazionale per la prosa).

Favorevoli alla proposta del relatore, di procedere sollecitamente ad un prima valutazione dei provvedimenti in sede ristretta, si dicono anche i senatori Maravalle, Parrino e Buzzi.

Interviene quindi il sottosegretario di Stato Quaranta che ribadisce la volontà del Governo di giungere ad una sollecita approvazione della normativa in esame, ed assicura la piena collaborazione all'attività della istituenda sottocommissione.

Si conviene quindi sulla costituzione di una sottocommissione incaricata dell'esame preliminare dei tre disegni di legge: sarà composta dal relatore Boggio (che la presiederà) e dai senatori Spitella, Canetti, Mascagni, Mezzapesa, Mitterdorfer, Monaco, Noci, Parrino, Spadolini e Ulianich.

Il relatore Boggio avverte che la Sottocommissione si riunirà mercoledì 11 febbraio alle ore 15.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 12,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 4 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente

TANGA

*Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Roccamonte.**La seduta inizia alle ore 10,05.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno nonché il seguito della discussione, in sede deliberante, dei disegni di legge n. 692 e 696 relativi ai danni di guerra devono essere rinviati (stante l'impossibilità del sottosegretario Fossa ad intervenire ai lavori odierni) ad una seduta che sarà convocata per venerdì prossimo, con inizio alle ore 9,30. Utilizzando la mattinata di venerdì, sottolinea il Presidente, la Commissione comincerà, tra l'altro, a dare concreta attuazione alla recente direttiva del Presidente del Senato per una più ampia articolazione nel corso della settimana, dei lavori delle Commissioni.

IN SEDE DELIBERANTE

« Particolari indennità in favore di talune categorie di personale dipendente dalla Direzione generale dell'aviazione civile » (1167)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce alla Commissione il senatore Vincelli il quale fa presente che il disegno di legge, frutto di un accordo raggiunto tra il Governo e le organizzazioni sindacali confederali, disciplina alcune competenze ac-

cessorie da corrispondere al personale di Civilavia impiegato nelle attività aeroportuali. Rilevato quindi che l'introduzione delle indennità in questione rischia di determinare conseguenze sperequative a danno del personale che presta servizio al Ministero accentuando così quella sorta di giungla retributiva che caratterizza l'intero settore dell'aviazione civile, il relatore Vincelli sottolinea che tale inconveniente può essere risolto soltanto nell'ambito di un organico provvedimento di riforma del settore, da tempo sollecitato. Il relatore invita infine la Commissione ad approvare il disegno di legge con una modifica, inerente alla copertura finanziaria, richiesta nel suo parere dalla Commissione bilancio.

Si apre quindi la discussione.

Interviene il senatore Masciadri il quale, concordando con le considerazioni del relatore, pone l'accento sull'urgenza di un'organica riforma dell'aviazione civile ed in particolare di una rivitalizzazione di Civilavia le cui condizioni di grave dissesto hanno indotto il Gruppo socialista a sollecitare una inchiesta parlamentare. Il senatore Masciadri si dichiara quindi favorevole all'approvazione del disegno di legge, di portata peraltro settoriale, auspicando che questo metodo di interventi parziali venga finalmente abbandonato.

Il senatore Crollanza, nel dirsi favorevole al provvedimento in discussione, sollecita misure organiche di riforma dell'aviazione civile nel cui ambito occorre poi affrontare il problema del potenziamento degli scali aeroportuali. Al riguardo il senatore Crollanza ricorda le condizioni di precarietà nelle quali versa attualmente l'aeroporto di Bari soprattutto per quanto riguarda la ricettività della stazione passeggeri.

Prende successivamente la parola il senatore Guerrini il quale afferma in primo

luogo che gli interventi legislativi episodici, da tutti deprecati, non potranno essere evitati finchè mancherà un governo capace di elaborare ed attuare indirizzi di carattere organico; è un'esigenza questa avvertita in modo particolare per il settore dell'aviazione civile. Il Gruppo comunista si asterrà sul provvedimento in discussione non perchè respinge l'accordo sindacale che lo ha preceduto ma per la logica settoriale in cui il provvedimento si inserisce.

Replicando ai vari oratori intervenuti il relatore Vincelli osserva che fatalmente il dibattito si è allargato dal disegno di legge alla tematica più generale che riguarda il settore dell'aviazione civile. Alla luce delle considerazioni emerse non si può dunque che ribadire l'urgenza di interventi organici per la riforma delle strutture burocratiche e per finanziamenti a favore degli scali aeroportuali.

Ha poi la parola il sottosegretario Roccamonte il quale, dopo aver richiamato le finalità del provvedimento, concorda con i rilievi emersi nel dibattito, di cui si farà interprete presso il Ministro dei trasporti, e dichiara che il Governo rinuncia a proporre modifiche al disegno di legge per facilitarne l'iter.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Sono approvati nel testo originario gli articoli da 1 a 3. L'articolo 4 è accolto con un comma aggiuntivo dopo il primo la cui introduzione è richiesta nel parere della Commissione bilancio.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Tutela dei lavoratori addetti al servizio pubblico di taxi » (634), d'iniziativa dei senatori Saporito e Vettori

(Rinvio dell'esame)

Il sottosegretario Roccamonte, dopo aver ricordato che su un disegno di legge di contenuto identico a quello in esame, presentato nel corso della passata legislatura, il Governo aveva espresso parere contrario, fa presente che permangono le ragioni di tale posizione e che di conseguenza, anche al fine di acquisire elementi presso le diverse amministrazioni interessate, il Governo chiede un rinvio dell'esame.

Il relatore Damagio, rilevato che la disciplina prevista dal disegno di legge è vivamente attesa dai lavoratori addetti al servizio di taxi, si dichiara favorevole ad una pausa di riflessione che non si traduca tuttavia in un rinvio *sine die*.

Interviene successivamente il senatore Vincelli il quale coglie l'occasione per invitare il Governo ad adottare i passi opportuni affinché, in attesa di definire il disegno di legge di riforma del codice della strada, tuttora all'esame della Commissione, si eviti che proceda l'iter di provvedimenti di modifica del tutto parziali, presentati presso l'altro ramo del Parlamento.

Prende poi la parola il senatore Tonutti il quale invita il Presidente a fissare un termine per il rinvio proposto dal Governo alla scadenza del quale il disegno di legge dovrebbe essere iscritto di nuovo all'ordine del giorno.

Il Presidente Tanga fornisce assicurazioni al riguardo e rinvia quindi ad altra seduta l'esame del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 10,45.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCLEDÌ 4 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
FINESSI*indi del Vice Presidente*
TALASSI GIORGI

Intervengono il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Romita e il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Martoni.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Dal Falco sollecita un dibattito in Commissione su alcuni aspetti controversi della politica agricola comunitaria, sull'orientamento del Governo circa il credito all'agricoltura dopo le recenti restrizioni creditizie e sul ruolo dell'agricoltura nell'ambito del piano triennale predisposto dal ministro La Malfa, dibattito al quale sia invitato il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per svolgere comunicazioni al riguardo. Dopo interventi dei senatori Lazzari e Brugger il presidente Finessi, nel prendere atto della richiesta, assicura che si farà carico di prendere gli opportuni contatti perchè il Ministro svolga le sue comunicazioni al più presto possibile.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RICERCA SCIENTIFICA IN AGRICOLTURA: AUDIZIONE DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE PER LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Si riprendono i lavori dell'indagine conoscitiva sospesi il 15 gennaio.

Dopo che il presidente Finessi ha rivolto il benvenuto al Ministro ed ha ricordato le

finalità dell'indagine, prende la parola il Ministro Romita. Questi, nel ricordare i vari progetti finalizzati nel campo della ricerca agro-alimentare, impostati dai diversi enti ed istituti pubblici di ricerca e il progressivo aumento degli stanziamenti destinati al settore e gli ulteriori finanziamenti previsti nel piano agricolo nazionale approvato nel dicembre del 1979 e nel progetto speciale di ricerca della Cassa del Mezzogiorno, fa presente che la carenza di strutture e di organici degli istituti di ricerca interessati di fronte a tale mole considerevole di stanziamenti dovrebbe essere risolta, almeno per quanto riguarda gli istituti sperimentali del Ministero dell'agricoltura e foreste, attraverso la prospettata ristrutturazione degli stessi in un unico ente nazionale di ricerca, con un organico ampliato, prevista in un disegno di legge presentato in Parlamento dallo stesso Ministero.

Il Ministro ricorda, inoltre, i progetti finalizzati avviati dal Ministero dell'agricoltura e foreste e quelli ormai quasi conclusi promossi dal consiglio nazionale per le ricerche, sottolineando che, egli, per quanto di sua competenza, ha già sottoposto al CIPE per l'approvazione il rapporto sullo stato di avanzamento di tali progetti.

Il Ministro fornisce poi dati sui finanziamenti stanziati per progetti speciali e per quelli precedentemente avviati e sulle attività di ricerca condotte dai vari enti, istituti ed amministrazioni sottolineando che manca un coordinamento globale, sempre più necessario ai fini della maggiore produttività scientifica del settore.

Con riferimento alla soluzione del problema del coordinamento occorre pervenire rapidamente all'approvazione del disegno di legge sul riordinamento della sperimentazione agraria che, oltre alla suddetta unificazione degli attuali istituti sperimentali, dovrebbe prevedere la definizione di un unico programma pluriennale di ricerca avente per oggetto l'intero sistema agro-alimentare. Al-

tri provvedimenti che dovrebbero essere predisposti al più presto riguardano il riordinamento degli istituti sperimentali dell'industria la istituzione di organismi nazionali di servizio scientifico nel settore agro-alimentare e la creazione di consorzi cui partecipino istituti di ricerca, regioni ed operatori agricoli per lo svolgimento dell'attività di trasferimento delle tecnologie produttive, altro problema fondamentale per il settore agricolo.

Il Ministro ritiene, inoltre, necessaria la istituzione di un Comitato nazionale per il coordinamento, all'interno del Ministero per la ricerca scientifica, con compiti di valutazione e di indirizzo generale della ricerca, sulla cui base il Ministero dovrebbe procedere alla ripartizione dei fondi per settori, prevedendosi altresì altri coordinamenti settoriali a più bassi livelli. L'onorevole Romita infine, prospetta l'opportunità di impostare nuovi progetti di ricerca in settori inesplorati come quello dell'utilizzazione dell'energia nel sistema agro-alimentare.

Sulle comunicazioni del Ministro vengono posti alcuni quesiti. Il senatore Lazzari, nell'esprimere il proprio apprezzamento per la disponibilità dimostrata dal Ministro, chiede di conoscerne l'opinione circa sia le carenze finora registrate in tema di coordinamento delle ricerche (problema eminentemente politico) sia l'opportunità di una verifica iniziale e finale del tipo di ricerche condotte e di trasferimento dei risultati delle ricerche stesse nel settore produttivo dell'agricoltura che ha bisogno non solo di informazione ma anche di supporti tecnici istituzionalizzati.

Il senatore Sestito con riferimento al progetto speciale per la Cassa per il Mezzogiorno, ritiene si debba procedere alla creazione di nuove strutture; il senatore Di Nicola chiede al Ministro chiarimenti circa la possibilità che i finanziamenti previsti siano al più presto erogati a favore dell'agricoltura meridionale attualmente in gravissime condizioni; il senatore Brugger, nel far presente la necessità di un maggiore coordinamento delle ricerche senza appesantimenti burocratici, chiede dati sulle istituzioni pubbliche di ricerca nel settore agricolo-ali-

mentare controllate direttamente o indirettamente dal Ministero dell'agricoltura e foreste o dal Ministero per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica o da entrambi; il senatore Sassone chiede chiarimenti circa la congruità o meno degli stanziamenti previsti, circa la funzione delle Regioni e delle Università per quanto attiene la ricerca nel settore agricolo e sui compiti del Ministero dell'agricoltura e foreste, circa il coordinamento, esprimendo altresì perplessità sulla proposta di accorpamento degli istituti sperimentali di ricerca facenti capo al Ministero dell'agricoltura.

Indi il senatore Chielli, nell'esprimere perplessità circa la reale corrispondenza dei progetti di ricerca agli indirizzi di politica economica non ancora formulati dal Governo, e preoccupazione per le condizioni in cui lavorano gli addetti alla ricerca e per la scarsa entità di commesse pubbliche, chiede su questi punti chiarimenti al ministro Romita. La senatrice Talassi, nel rilevare l'insufficienza e la dispersione degli stanziamenti, chiede quale sia l'opinione del Ministro circa la possibilità di accorpamento di alcuni ministeri e circa il ruolo da attribuire alle regioni che hanno competenze primarie per la politica agricola-alimentare, osservando che l'istituzione di altri centri che si occupino del trasferimento dei risultati delle ricerche alla produzione, operando una burocratizzazione e verticalizzazione, rischia di rendere difficile il suddetto trasferimento. Il senatore Ferrara Nicola sottolinea l'importanza di operare un coordinamento anche rispetto agli enti privati di ricerca, avvalendosi, se nel caso, del loro apporto. Il senatore Miraglia, nel mettere in luce le insufficienze di coordinamento e di trasferimento dei risultati delle ricerche, ritenendo a tal fine necessaria l'emanazione di uno strumento legislativo che preveda le specifiche competenze del Ministero per la ricerca scientifica, chiede di poter acquisire dati circa gli stanziamenti erogati nel settore della ricerca agricola-alimentare dagli altri paesi europei.

Interviene quindi, il presidente Finessi il quale, nel sottolineare l'importanza politica del coordinamento e le resistenze da questo incontrate, osserva che l'approvazione di una

legge in materia potrebbe almeno mettere ordine nel settore; sostiene altresì che i migliori risultati possono ottenersi solo se si realizza la piena collaborazione tra gli organi dello Stato e gli enti locali, che hanno migliori strumenti di conoscenza delle situazioni locali, e che occorre, sul piano progettuale, privilegiare la ricerca finalizzata per l'immediatezza dei suoi risultati.

Ha quindi di nuovo la parola il ministro Romita, il quale, nel riconoscere le gravi carenze istituzionali sussistenti in materia, ribadisce, in relazione alle osservazioni dei senatori Talassi e Brugger che, il coordinamento deve avvenire innanzitutto al massimo livello attraverso la costituzione di un Comitato della politica scientifica che, nel rappresentare tutti i settori di ricerca e le esigenze della collettività, sia composto da rappresentanti di enti pubblici di ricerca, di amministrazioni pubbliche, di forze sociali e di enti privati con compiti di consulenza nei confronti del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica che dovrebbe avere il potere di proposta circa la ripartizione dei fondi, senza gestirli direttamente. Ulteriori coordinamenti, settore per settore, dovrebbero essere perseguiti dai vari enti interessati nell'ambito di una programmazione annuale o pluriennale. Su tali linee il Ministro di riserva di presentare al più presto un disegno di legge al riguardo, ritenendo altresì indispensabile il contributo delle Regioni alla realizzazione degli indirizzi di politica della ricerca e dichiarandosi invece contrario all'accorpamento dei Ministeri.

Per quanto riguarda poi la verifica dei risultati delle ricerche, — quesito posto dal senatore Lazzari — il problema può essere affrontato sistematicamente nel passaggio alla seconda generazione dei progetti finalizzati sui quali il Ministro è chiamato a dare la propria valutazione. In modo più organico tale verifica può essere realizzata attraverso la costituzione di uno *staff* qualificato, all'interno del Consiglio nazionale delle ricerche o dello stesso Ministero che costituisca il nucleo di un futuro « servizio nazionale della ricerca ». Quanto al trasferimento dei risultati alla produzione, il Ministro riba-

disce l'opportunità di costituire consorzi, composti da esperti della ricerca e rappresentanti delle categorie interessate e degli enti locali in modo da individuare le opportune procedure per la realizzazione del trasferimento stesso.

Nel fornire poi ragguagli circa i progetti speciali o finalizzati relativi alla ricerca nel settore agricolo nel Mezzogiorno, il Ministro, in relazione alle osservazioni espresse dal senatore Sestito, astenendosi dall'esprimere giudizi sulla Cassa del Mezzogiorno, ritiene tuttavia metodologicamente corretta un'impostazione unitaria degli interventi senza dispersione di competenze tra enti diversi.

Nell'affermare poi che occorre operare una distinzione tra ricerca scientifica, intervento sistematico e intervento congiunturale, il Ministro fa presente, in relazione alla domanda posta dal senatore Di Nicola, che i rimedi alle calamità naturali sono generalmente oggetto di iniziative legislative specifiche.

Quanto alla insufficienza dei fondi, lamentata dal senatore Sassone, il Ministro ribadisce la loro congruità sottolineando l'insufficienza di strutture degli enti e assicurando altresì che i finanziamenti sono destinati ad essere progressivamente aumentati. Ritiene poi che l'accorpamento degli istituti sperimentali — altro rilievo espresso dal senatore Sassone — sia corretto in quanto inteso a realizzare il coordinamento generale, a sua volta parte di una più generale programmazione scientifica. Con riferimento ai quesiti posti dal senatore Chielli l'onorevole Romita, nel far presente che esistono strumenti e sedi di programmazione, sottolinea che egli ha proposto nell'ambito del piano triennale di spesa per la ricerca scientifica, appositi stanziamenti per il trasferimento della tecnologia e che anche il Ministero dell'agricoltura e foreste ha assunto iniziative in questo senso, affermando altresì, per quanto riguarda il problema dei ricercatori, che occorre temperare l'esigenza di dare un adeguato riconoscimento al lavoro dei ricercatori stessi con l'esigenza di realizzare una loro mobilità, problematica questa che occorre rivedere eventualmente attraverso l'emanazione

di uno statuto per la categoria dei ricercatori. Il ministro Romita afferma poi che i centri pubblici di ricerca possono essere potenziati attraverso la riqualificazione della domanda pubblica, con la previsione di meccanismi di commesse di ricerca da parte delle pubbliche amministrazioni.

In relazione all'ipotesi prospettata dal senatore Ferrara, l'onorevole Romita ritiene che lo stato della ricerca privata, la cui utilizzazione può essere effettuata attraverso le commesse pubbliche precedentemente citate, può essere acquisito nell'ambito del coordinamento al massimo livello in precedenza esposto.

Nel dichiararsi infine d'accordo con le osservazioni espresse dal presidente Finessi, il ministro Romita, in relazione alla domanda del senatore Miraglia, fa presente di non avere sul momento una documentazione comparativa circa l'entità dei finanziamenti erogati negli altri paesi, rilevando altresì che la spesa per la ricerca scientifica in agricoltura in Italia rappresenta circa il 10 per cento del totale della spesa per la ricerca scientifica nazionale.

A conclusione della replica del Ministro prende la parola il presidente Talassi che, nel ringraziare il Ministro per l'ampia esposizione, fornisce precisazioni sull'ulteriore prosieguo dei lavori dell'indagine.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola** » (233), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri

« **Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura** » (837)

(Parere alla 11^a Commissione) (Rinvio del seguito dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso il 15 gennaio 1981.

Dopo interventi del relatore Melandri e dei senatori Chielli e Brugger, su proposta del presidente Talassi, la Commissione conviene di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge in titolo per un ulteriore approfondimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici** » (958), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

(Parere all'11^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente Talassi la Commissione conviene di rinviare l'emissione del parere sul disegno di legge in titolo per ulteriore approfondimento della materia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

INDUSTRIA (10°)

MERCOLÈ 4 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Pandolfi.

La seduta inizia alle ore 9,45.

**ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 50, PRIMO
COMMA, DEL REGOLAMENTO DEI PROGRAMMI
DI ATTIVITA' DEL COMITATO NAZIONALE
PER L'ENERGIA NUCLEARE**

Introduce il dibattito il presidente Gualtieri che, dopo aver illustrato la procedura prevista dall'articolo 50, primo comma del Regolamento, ricorda come le « Linee-guida » del programma quinquennale del CNEN siano state approvate dal Consiglio di amministrazione dell'ente il 19 settembre 1979 e dal CIPE il 29 aprile 1980. Su di esse la Commissione ha già avuto modo di acquisire informazioni nel corso delle due audizioni del Presidente del CNFN del 15 novembre 1979 e del 16 luglio 1980.

Ha quindi la parola il ministro Pandolfi. Le « Linee-guida », egli afferma, sono state approvate in un momento in cui il programma energetico nazionale non era ancora in fase di elaborazione: esse sono tuttavia coerenti con il programma che si sta oggi mettendo a punto, sicchè una esposizione del loro contenuto costituisce in buona parte una anticipazione del programma stesso.

Le « Linee-guida », egli prosegue, hanno tre obiettivi. Il primo è quello dello sviluppo delle tecnologie nucleari, nel quadro di una ipotesi di maggiore diversificazione delle fonti di energia: accanto al maggiore ruolo che oggi si attribuisce al carbone ed alle energie rinnovabili, va detto infatti che il programma energetico prevederà che l'inci-

denza della fonte nucleare sulla produzione di energia elettrica passi dall'1,5 al 14 per cento.

Il secondo obiettivo è quello della sicurezza: essa costituisce in effetti la condizione preliminare di ogni programma nucleare, e deve oggi essere collegata ad una soluzione istituzionale soddisfacente. Il terzo obiettivo è quello del potenziamento dei rapporti con l'industria, che va perseguito con una selettività dei campi di intervento e dei filoni dell'azione di promozione industriale maggiore di quella avutasi in passato.

Questi obiettivi, prosegue il ministro Pandolfi, vengono oggi perseguiti attraverso una molteplicità di azioni, di cui verranno ora illustrate le linee fondamentali. La prima, riguarda la ricerca e la promozione industriale nel campo dei reattori nucleari. Come è noto, i reattori nucleari provati (quelli, cioè, che hanno già raggiunto la fase della commercializzazione) sono oggi essenzialmente quelli ad acqua bollente (noti con la sigla BWR) e quelli ad acqua pressurizzata (PWR). Il programma quinquennale prevede per questo settore la spesa di 210 miliardi; lo sviluppo del settore stesso è legato alle capacità produttive del sistema industriale italiano, che è oggi in grado di produrre due centrali all'anno. In passato, vi sono state incertezze circa la scelta della filiera più opportuna: è il caso di ricordare che le licenze del sistema BWR, della General Electric, appartenevano alla AMN del gruppo Finmeccanica, mentre reattori del tipo PWR potevano essere offerti da imprese private, come la Fiat, licenziataria della Westinghouse, o il consorzio SPIN. Oggi la situazione è cambiata, perchè il consorzio SPIN si è ritirato, mentre la Fiat ha raggiunto un accordo con la Finmeccanica, che appare oggi come il gruppo *leader* anche nel campo dei reattori PWR. In ogni caso, appare oggi inopportuna la concentrazione della scelta su un solo tipo di filiera, anche per tenere aperte le possibilità di esportazione: è possibile dunque

che accanto a centrali come Caorso e Montalto di Castro, che sono entrambe di tipo BWR, se ne costruiscano altre di tipo PWR.

Il CNEN, prosegue il Ministro, si è anche impegnato — in collaborazione con l'Ente nucleare canadese — nel settore dei reattori ad acque pesante (HWR), secondo il sistema CANDU.

In questa azione si inserisce il progetto CIRENE, cioè la realizzazione di un reattore « a nebbia » di concezione italiana: tale progetto, per il cui completamento vengono stanziati 200 miliardi, non ha oggi reali prospettive di commercializzazione, ma merita di essere proseguito per ciò che significa sul piano della ricerca ed anche in vista delle prospettive commerciali che i reattori del tipo CANDU (cui l'Italia è comunque interessata) conservano sul mercato internazionale.

Lontani dalla fase della commercializzazione sono invece i reattori veloci, basati su principi e tecnologie di tutt'altro genere, che pongono problemi complessi e, per certi versi, maggiori rischi. In questo tipo di reattore, il ciclo del combustibile è autofertilizzante, porta cioè alla riproduzione del combustibile stesso: ciò determina un minore bisogno di uranio naturale, prospettiva particolarmente interessante per un paese come il nostro che dispone (nella provincia di Bergamo ed in Valtellina) di piccoli giacimenti di minerale.

Nel settore dei reattori veloci, l'Italia è impegnata con due iniziative. Da un lato, l'ENEL e l'industria italiana (consorzio NIRA) partecipano al progetto Phoenix, a direzione francese, per la costruzione di centrali elettriche alimentate con reattori veloci in piscina di sodio (LMFBR). Il reattore Phoenix è in funzione dal 1973; sono attualmente in corso i progetti Superphoenix-1 e 2. Dalla realizzazione di tali progetti, l'Italia dovrebbe oltretutto ottenere energia per 400 MW.

L'altra iniziativa italiana in questo campo è il progetto PEC (prova elementi combustibili) del CNEN, per il cui completamento sono stanziati ben 650 miliardi. Questo progetto non è finalizzato alla produzione di energia elettrica: la centrale relativamente

piccola (120 MW) che sarà realizzata deve infatti servire principalmente alla prova di elementi combustibili al plutonio. Il progetto si può oggi considerare realizzato per il 40 per cento: l'andamento dei lavori, come è noto, ha suscitato diverse polemiche, sicchè il CIPE chiese a suo tempo un approfondimento di analisi sulla opportunità della sua prosecuzione.

Il Ministro dell'industria, a seguito della delibera del CIPE, insediò una Commissione, presieduta dal professor Silvestri, che si è espressa a favore del completamento del progetto, ritenendolo necessario ai fini dell'acquisizione delle competenze tecniche e scientifiche necessarie perchè l'Italia non rimanga definitivamente emarginata da questo settore. Anzi, è possibile che il progetto si riveli importante per l'intera Comunità economica europea. Va inoltre sottolineato che una esperienza sul campo nel settore dei reattori veloci è particolarmente importante per gli organismi preposti al controllo della sicurezza nucleare.

Il Ministro illustra quindi i programmi del CNEN nel settore della fusione nucleare, settore in cui l'Italia si trova sul piano della pura ricerca; e nel settore del ciclo del combustibile, al quale per altri versi si collega lo stesso programma PEC. In questo settore, l'azione del CNEN investe vari aspetti del problema: l'arricchimento del minerale, lo stoccaggio, il ritrattamento del combustibile irradiato e l'eliminazione delle scorie. L'arricchimento ha luogo con diverse tecnologie: il sistema più diffuso è quello dell'arricchimento isotopico, che viene svolto nel quadro del programma Eurodif. Si tratta, come è noto, di un programma internazionale cui l'Italia partecipa per il 16,25 per cento: la quota italiana era inizialmente del 25 per cento, ma è stata ridotta perchè, non costruendosi centrali nel numero previsto, il nostro paese veniva a trovarsi in possesso di una quantità eccessiva di minerale arricchito. In effetti, l'Italia oggi dispone di minerale arricchito sufficiente per il consumo fino al 1994.

Il ministro Pandolfi illustra quindi le esperienze in corso per lo stoccaggio del materiale, per il ritrattamento del combustibile,

secondo diversi procedimenti connessi in particolare ai reattori ad acqua pesante ed ai reattori veloci, e per l'eliminazione delle scorie.

La questione della sicurezza e della protezione dell'ambiente coinvolge tutti i settori di attività connessi all'energia nucleare.

Le « Linee-guida » prevedono lo stanziamento di 130 miliardi per l'attività di protezione, e di 160 per la ricerca ad essa relativa. Esistono, naturalmente, vari tipi di rischio, da quello massimo della fusione del nocciolo, che dovrebbe tendenzialmente essere portato a zero, a quelli relativi alla salute, all'inquinamento e via dicendo. Di questi problemi, afferma il Ministro, sarebbe opportuno si discutesse in un apposito dibattito, che potrebbe avere un effetto positivo anche sulla opinione pubblica. Con particolare riferimento alla situazione di Montalto di Castro, il Ministro informa che sarà ivi istituito un centro di controllo e di informazione che sarà a disposizione della popolazione, secondo il modello già adottato in Francia ed a Caorso.

Il CNEN, prosegue il Ministro, sta ora estendendo il suo campo di attività da quello tradizionale dell'energia nucleare a quello delle energie rinnovabili e del risparmio energetico. Questa espansione è stata autorizzata dai decreti-legge n. 269 del 1980 e numero 5 del 1981, e lo sarà in modo definitivo con la legge di riforma. Al CNEN il Ministero dell'industria riconosce un ruolo peculiare in relazione alla promozione del risparmio energetico nel settore industriale, anche con la realizzazione di progetti dimostrativi e l'addestramento di personale specializzato; il Governo si riserva di proporre qualche emendamento, a questo proposito, al disegno di legge n. 655-bis. Nel campo delle energie rinnovabili, il CNEN va compiendo esperienze relative alla cogenerazione ed alle pompe di calore, alle varie forme di utilizzazione dell'energia solare (come la centrale a conversione fotovoltaica di Adrano), allo sfruttamento della biomassa. Particolare interesse — afferma a questo proposito il Ministro — ha la produzione di etanolo, cui sono interessati, oltre al CNEN, l'ENI e l'ENEL: la promozione dell'impiego di eta-

nolo nei motori per autoveicoli sarà facilitata da uno sgravio fiscale, cui il Ministro delle finanze ha già dato il suo consenso.

Il Ministro conclude la sua esposizione ricordando gli studi e le esperienze in atto per la realizzazione di sistemi energetici integrati, per l'immagazzinamento di queste energie (come la solare) che sono per loro natura intermittenti, e per l'impiego delle energie rinnovabili in agricoltura.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Urbani, dopo aver sottolineato il nesso esistente tra il dibattito in corso e quelli relativi ai disegni di legge di finanziamento pluriennale e di riforma del CNEN, prospetta l'opportunità di un documento di indirizzo che il Parlamento potrebbe, su proposta della Commissione, approvare. Egli sottolinea quindi l'esigenza di una revisione delle « Linee-guida », nel quadro del nuovo programma energetico, e ricorda come il mancato coordinamento temporale delle iniziative in corso abbia portato in passato a perdite e sprechi (come nel caso del programma CIRENE). Egli dichiara di condividere il giudizio sull'importanza del progetto PEC, avvertendo che in questo caso — vista l'entità degli impegni, anche finanziari — il rispetto dei tempi prefissi è condizione della validità stessa del programma; se il CIPE, egli afferma, vorrà adottare una nuova delibera in proposito, sarebbe opportuno che prevedesse tempi precisi e verifiche periodiche. A suo giudizio, comunque, il programma Superphoenix appare più concreto del programma PEC, e perciò più meritevole di attenzione. Un aggiornamento delle « Linee-guida » prosegue il senatore Urbani, dovrebbe inoltre riguardare l'attività che il CNEN svolge nel campo delle energie rinnovabili e del risparmio energetico come consulente delle imprese industriali; in ogni caso, egli afferma, il CNEN dovrebbe privilegiare l'attività di ricerca e dimostrativa rispetto alle realizzazioni industriali. Per quanto riguarda le ricerche relative alla fusione nucleare, esprime delle perplessità, chiedendo se esista un coordinamento di tali ricerche a livello internazionale. In ogni caso, il senatore Urbani esprime l'opinione che, anche ai fini di una migliore utilizzazione delle

risorse tecniche ed umane esistenti nel CNEN, sia opportuna una maggiore selezione dei programmi di attività.

A conclusione del suo intervento, il senatore Urbani deplora che le indicazioni uscite dal Convegno di Venezia sulla sicurezza nucleare non abbiano avuto alcun seguito pratico, e sottolinea la necessità che la questione della sicurezza nucleare sia affrontata (a differenza di quanto è parso si volesse fare col decreto sull'Istituto per la protezione dei luoghi di lavoro) senza settorialismi.

Il senatore de' Cocci afferma che la materia, di per sé complessa, dovrebbe essere più opportunamente discussa in connessione col programma energetico, di cui è imminente la presentazione al Parlamento. Egli si limita pertanto a sottolineare l'importanza del progetto PEC, che oltretutto viene accolto con favore dalle popolazioni della zona; e a ribadire la necessità di una costante azione di informazione sui problemi della sicurezza, atta a superare le diffidenze che ancora esistono in seno all'opinione pubblica.

Il senatore Miana, dopo aver ricordato l'azione svolta costantemente dal partito comunista in relazione ai problemi dell'energia, e la stasi che ha caratterizzato l'azione del Governo negli ultimi cinque anni, esprime l'augurio che il ministro Pandolfi possa riuscire là dove non sono riusciti i suoi predecessori. Le « Linee-guida », egli afferma, vanno verificate ed aggiornate nel quadro di un programma energetico che non contenga solo obiettivi, ma anche strumenti: e per questo è necessario un chiarimento del ruolo dell'ENEL (se necessario, modificandone la legge istitutiva) e dello stesso CNEN, il cui ruolo va nettamente distinto da quello di enti preposti alla ricerca pura, come il CNR. Dopo aver ricordato l'andamento insoddisfacente del progetto PEC, egli chiede chiarimenti circa l'attuale atteggiamento delle autorità canadesi in ordine alla collaborazione con l'Italia nel settore dei reattori ad acqua pesante. Egli sottolinea inoltre la necessità dello sviluppo delle capacità tecniche ed industriali nazionali: non si devono acquistare centrali « chiavi in ma-

no », mentre vanno giudicate con favore intese come quella, già ricordata dal Ministro, tra imprese private e Finmeccanica.

Il senatore Miana accenna infine alla necessità di rivedere la legislazione sulla localizzazione delle centrali elettriche, anche nucleari; ed afferma che la gestione del CNEN deve puntare ad una valorizzazione della professionalità del personale, al di fuori di ogni condizionamento politico.

Il presidente Gualtieri si dichiara d'accordo con l'affermazione del senatore Miana, per cui le « Linee-guida » vanno aggiornate nel quadro del programma energetico nazionale. Egli afferma di ritenere necessario un maggiore sforzo, anche finanziario, nel settore dell'energia nucleare; sottolinea l'importanza del programma PEC; afferma che un ritardo nel settore nucleare può compromettere gli equilibri energetici ed economici italiani per decenni.

Il dibattito è concluso dal ministro Pandolfi: in una breve replica, dichiara che l'Italia è oggi in grado di sostenere il confronto, nel settore nucleare, con i paesi più progrediti. Il CNEN, egli afferma, può oggi uscire dalla situazione di precarietà che in passato lo ha molto danneggiato, e sviluppare i suoi programmi con maggiore serenità. Rispondendo ad alcuni quesiti che gli erano stati posti nel corso del dibattito, egli precisa che il programma energetico nazionale prevederà la messa in esercizio, entro il 1990, di due centrali da 2000 MW oltre a quella di Montalto, e che la valutazione relativa alla costruzione di due centrali all'anno si riferiva alle capacità produttive dell'industria italiana. Per quanto riguarda la collaborazione col Canada per i reattori tipo CANDU, egli informa che le passate difficoltà sono oggi superate; assicura che intende effettuare personalmente una visita al cantiere di Brasimone, ove si realizza il programma PEC. Egli conferma infine che l'Italia non intende più acquistare centrali « chiavi in mano », e ribadisce l'esigenza di una più efficace azione di informazione nei confronti dell'opinione pubblica, e di una gestione del CNEN fondata sulla valorizzazione della professionalità del personale.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1971, n. 1240, concernente la ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare** » (1128)

« **Istituzione dell'Ente per le ricerche energetiche (ERE) e abrogazione della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, recante norme per la ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN)** » (1139), d'iniziativa dei senatori Spano ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Su proposta del presidente Gualtieri, la Commissione concorda sulla costituzione di

una Sottocommissione, che esaminerà la possibilità di giungere alla redazione di un testo unificato. I gruppi parlamentari si riservano di comunicare alla presidenza i nomi dei loro rappresentanti.

SULLA SITUAZIONE DI UNA AZIENDA

Il senatore Bondi chiede al Ministro di interessarsi circa la difficile situazione delle « Ceramiche Industriali » (ex Richard Ginori) di Livorno. Il Ministro assicura il suo interessamento.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 4 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Castelli.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola » (233), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri

« Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura » (837)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprendendosi l'esame congiunto dei disegni di legge (sospeso nella seduta di ieri) il relatore Romei fa presente che da parte di rappresentanti dei vari gruppi è stata prospettata l'opportunità di un breve rinvio che consenta ai gruppi stessi di poter conoscere quali emendamenti si intendano sottoporre all'esame della Commissione prima dell'inizio della discussione dei singoli articoli. Dopo precisazioni del Presidente, si conviene che gli emendamenti ai disegni di legge dovranno essere presentati entro martedì 10 febbraio e che l'esame dei singoli articoli avrà inizio nella seduta che avrà luogo il successivo 11 febbraio.

Il seguito dell'esame viene pertanto aggiornato.

« Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica amministrazione » (1088), d'iniziativa del senatore Romeo ed altri
(Esame e rinvio)

« Modifiche ed integrazioni alla legge 15 febbraio 1974, n. 36, contenente norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro è stato risolto per motivi politici, sindacali, religiosi e razziali » (888), d'iniziativa dei senatori Murmura e Marchetti
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il Presidente precisa che, come già convenuto nella seduta del 21 gennaio scorso, l'esame del disegno di legge n. 1088 avverrà congiuntamente a quello del disegno di legge n. 888, sul quale il senatore Melandri ha già svolto la relazione. Su entrambi i disegni di legge comunica di avere conferito l'incarico di relatore al senatore Da Roit, che per il secondo provvedimento si rimette alla relazione del senatore Melandri.

Prende quindi la parola il relatore Da Roit che illustra il disegno di legge n. 1088 (sul quale la 1^a Commissione ha già espresso parere favorevole). Il provvedimento — chiarisce il relatore — si propone di eliminare le sperequazioni derivanti dal limitato ambito di applicabilità della legge n. 36 del 1974, con l'estensione dei benefici previdenziali ivi previsti ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica amministrazione. In particolare, con l'articolo 1, si dispone l'applicabilità della predetta legge n. 36 anche agli impiegati ed operai non di ruolo dipendenti della pubblica amministrazione che, nel periodo 1° gennaio 1947-31 dicembre 1949, cessarono dal servizio per mancato rinnovo del contratto o per gli altri motivi indicati nel n. 1) del predetto articolo, nonché a quei dipendenti il cui contratto di lavoro sia stato risolto, tra il 1° gennaio 1947 e il 7 agosto 1966, per motivi politici, sindacali o di fede religiosa; con l'articolo 2 si stabilisce che la domanda dovrà essere presentata dagli interessati entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge; con l'articolo 3, infine, si precisa l'onere finanziario, valutato in lire 800 milioni.

Concludendo, il relatore si dichiara favorevole al disegno di legge, rilevando tuttavia l'esigenza che i benefici ivi previsti vengano estesi anche ai lavoratori ex dipendenti militari oltre che civili.

Si apre il dibattito.

Il senatore Cazzato dichiara l'opinione favorevole del Gruppo comunista al disegno di legge n. 1088 che ha un ambito di applicabilità più ristretto rispetto al disegno di legge n. 888, sul quale i senatori comunisti mantengono perplessità e riserve insuperabili nel merito e dal punto di vista della copertura dell'onere finanziario, peraltro nemmeno quantificato.

Seguono interventi dei senatori Grazioli, Panico e Ravaioli. Il senatore Bombardieri, infine, tiene a precisare che, al di là di ogni valutazione di parte, il problema oggetto del disegno di legge n. 888 esiste e meriterebbe di essere adeguatamente affrontato.

In attesa dell'emissione del parere della Commissione bilancio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge viene rinviato ad altra seduta.

« Interpretazione autentica con modifiche dell'articolo 14-septies di cui alla legge 29 febbraio 1980, n. 33, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, recante norme in materia di pensioni e assegni

per gli invalidi civili, i ciechi civili ed i sordomuti » (1142), d'iniziativa del senatore Grazioli ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente avverte che la 5^a Commissione permanente ha rinviato l'emissione del parere sugli emendamenti presentati al disegno di legge, il cui ulteriore esame si decide pertanto di rinviare.

SUL DISEGNO DI LEGGE N. 464 RECANTE NUOVE NORME IN MATERIA DI PENSIONI DI INVALIDITA'

Il relatore Grazioli sottolinea quali sono i principali problemi emersi in seno al comitato ristretto costituito per l'esame degli articoli del disegno di legge in titolo e fa presente l'esigenza che il predetto comitato riprenda i suoi lavori nel corso della settimana.

CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

Il Presidente avverte che il comitato ristretto per l'esame del disegno di legge numero 464 (riforma delle pensioni di invalidità) si riunirà oggi alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 11,10.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
PITTELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per
la sanità Orsini.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 900, recante misure urgenti in materia di assistenza sanitaria e di occupazione giovanile » (1245)

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione riprende il dibattito, sospeso nella seduta pomeridiana del 28 gennaio 1981: si prendono in esame gli articoli del decreto-legge ed i relativi emendamenti.

Il relatore, senatore Forni, illustra alla Commissione i criteri che hanno ispirato i lavori dell'apposita Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare delle proposte di emendamento. Sottolinea che si è cercato di dare priorità a quelle proposte ispirate alla esigenza di risolvere problemi relativi alla organizzazione e alle strutture del Servizio sanitario nazionale; questioni particolari che si collocano al di fuori di tale ottica generale potranno essere più opportunamente considerate in altra sede. Sulla base di questa linea sono state considerate con particolare attenzione le proposte ed i suggerimenti che venivano dalle Regioni e dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Il relatore Forni passa quindi ad illustrare il nuovo testo proposto dalla Sottocommissione per l'articolo 1 del decreto-legge in esame. Si sofferma in particolare sull'assegnazione (prevista dalla nuova formulazione del quarto comma) alle Regioni del per-

sonale delle Casse mutue aziendali affidatarie, nonché sull'assunzione da parte dell'Avvocatura generale dello Stato di tutta l'attività contenziosa relativa alla gestione di liquidazione degli Enti di cui all'articolo 12-bis del decreto-legge n. 264, del 1974, convertito, con modificazioni, nella legge numero 386 del 1974.

Preannuncia infine la presentazione di un emendamento, aggiuntivo di un ulteriore comma, in base al quale al personale degli Enti mutualistici e delle gestioni sanitarie soppresse, nonché a quello dell'ENPI e dell'ANCC, che non eserciti la facoltà di opzione di cui all'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, è corrisposta l'indennità *una tantum* prevista dai relativi regolamenti.

Il senatore Bellinzona illustra a nome dei senatori del Gruppo comunista un emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 1 che recepisce alcune osservazioni contenute nel parere trasmesso dalla Commissione affari costituzionali. In sostanza tale emendamento intende escludere la possibilità di nominare un sub-commissario per ciascuna provincia, per gli Enti e Casse di carattere provinciale.

Dopo avere espresso preoccupazione per la decisione della Sottocommissione di spostare al 30 giugno 1981 il termine del 31 dicembre 1980, di cui all'articolo 1, ultimo comma, del decreto-legge n. 285 del 1980 (il testo del decreto-legge prevede la proroga fino al termine massimo del 31 marzo 1981), il senatore Bellinzona si dichiara nettamente contrario all'emendamento aggiuntivo preannunciato dal relatore.

Sulla opportunità di consentire la nomina di un sub-commissario per gli Enti e Casse di carattere provinciale intervengono ripetutamente i senatori Del Nero, il relatore Forni (favorevoli a tale possibilità) e i senatori Merzario e Grossi (contrari).

Il sottosegretario Orsini si dichiara contrario sia all'emendamento del senatore Bel-

linzona, soppressivo del secondo comma dell'articolo 1, sia all'emendamento del relatore, aggiuntivo di un nuovo comma. In particolare, per quanto riguarda quest'ultimo emendamento, fa presente che esso comporterà maggiori spese a carico delle gestioni interessate.

Il presidente Pittella, prima di procedere alla votazione degli emendamenti, ricorda che viene assunto come testo base dell'esame (e al quale vanno quindi riferite le modifiche) quello licenziato dalla apposita Sottocommissione.

La Commissione respinge l'emendamento dei senatori comunisti soppressivo del secondo comma dell'articolo 1; accoglie, a maggioranza, l'emendamento aggiuntivo, proposto dal relatore Forni.

Il senatore Bellinzona propone di ripristinare, al quarto comma dell'articolo 1, il termine del 31 marzo 1981, previsto nel testo del decreto-legge; la proposta, messa ai voti, viene respinta.

Sempre il senatore Bellinzona pone in evidenza (riferendosi all'ultimo comma dell'articolo 1 del testo proposto dalla Sottocommissione), che le Regioni e le Unità sanitarie locali devono provvedere all'amministrazione economica, normativa e di fine servizio del personale comandato o provvisoriamente assegnato alle USL, strettamente nell'ambito della cornice normativa in vigore, senza cioè introdurre innovazione alcuna.

Sia il relatore che il rappresentante del Governo convegono con tale precisazione interpretativa.

Rispondendo ad una richiesta avanzata in tal senso dal senatore Merzario, il presidente Pittella fa presente che la Commissione bilancio sarà certamente invitata ad esprimere direttamente all'Assemblea un nuovo parere sul testo del disegno di legge di conversione che la Commissione sanità si appresta a varare.

Infine la Commissione accoglie l'articolo 1 nel testo proposto dalla Sottocommissione, quale risultante dalla modifica prima approvata.

Si passa all'esame dell'articolo 1-bis, proposto dalla Sottocommissione.

Il relatore Forni chiarisce che l'articolo intende assicurare la continuità nella gestione delle prestazioni idrotermali garantite agli aventi diritto dalle vigenti disposizioni; propone alcune modifiche di ordine puramente formale al terzo comma di detto articolo 1-bis.

La Commissione, all'unanimità, accoglie l'articolo con le modifiche proposte dal relatore.

Il relatore illustra quindi la nuova formulazione che la Sottocommissione propone per l'articolo 2.

Il senatore D'Agostini si dichiara favorevole alla formulazione originaria del secondo comma dell'articolo in esame.

Il senatore Del Nero propone di aggiungere, alla fine del primo comma, le parole: « ed eventualmente i sub-commissari ».

Il relatore Forni propone una chiarificazione di ordine formale al primo comma intesa ad evidenziare che i poteri di nomina sono del Presidente della Giunta regionale o delle Giunte provinciali di Trento e Bolzano.

Sulla questione intervengono i senatori Del Nero, Bellinzona, Lai e la senatrice Jervolino Russo.

Infine la Commissione accoglie, a maggioranza, l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Del Nero e Jervolino Russo, le integrazioni di ordine formale proposte dal relatore, nonchè il testo dell'articolo 2 risultante dalle modifiche testè introdotte.

Il presidente Pittella avverte che i senatori comunisti hanno presentato due emendamenti interamente sostitutivi degli articoli 3 e 4, che erano stati accantonati dalla Sottocommissione.

Il senatore Grossi illustra tali emendamenti, osservando, tra l'altro, che essi intendono, nel momento in cui si prorogano i termini di cui all'articolo 64 della legge n. 833 del 1978, offrire indicazione realistiche e diversificate idonee ad affrontare le esigenze reali emerse dalla prima fase di applicazione nella richiamata legge numero 833. Si tratta in sostanza, ad avviso dell'oratore, di partire da una rico-

gnizione oggettiva dei dati offrendo alle Regioni un preciso indirizzo di politica sanitaria che si ponga come coerente sviluppo degli elementi di innovazione già introdotti con la legge n. 833. In questo senso l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 propone di trasformare in tutto o in parte le strutture ospedaliere psichiatriche tuttora in funzione, in servizi socio-sanitari diurni ed in luoghi di abitazione per ospiti privi di altra risorsa, gestiti dalle USL su cui tali strutture ospedaliere insistono.

Il senatore Costa, pur dichiarando di comprendere la *ratio* degli emendamenti dei senatori comunisti, rileva che occorre farsi carico, con un intervento-tampone, delle esigenze oggettive di quei circa trentanovemila degenti che tuttora fruiscono dell'assistenza delle strutture ospedaliere. Espreme infine riserve sull'ultimo comma dell'articolo 4 di cui propone la soppressione.

Il senatore Bompiani dichiara anch'egli di comprendere le finalità degli emendamenti anche se, a suo avviso, una problematica di tale complessità e respiro potrà trovare compiuta sede di riflessione in altro strumento normativo ordinario; sottolinea comunque positivamente il fatto che l'attuazione della legge n. 833 ha fatto regredire una serie di posizioni massimalistiche, riconducendo la problematica della malattia psichiatrica entro termini più oggettivi e scientifici.

Sulla questione interviene il sottosegretario Orsini.

Dopo aver ricapitolato con ampiezza le vicende che hanno caratterizzato l'attuazione della legge n. 180 del 1978 — vicende che hanno confermato la sostanziale validità delle scelte di fondo compiute dal Parlamento — pone in evidenza che detta legge n. 180 non ha mai stabilito in modo diretto e tassativo la data di chiusura degli ospedali psichiatrici, ipotizzando invece un graduale processo di deospedalizzazione, da assecondare tenendo conto delle effettive capacità di assistenza realizzate nelle varie Regioni. A suo avviso pertanto le proposte comuniste, anche se indicative di una strategia valida nel lungo periodo, non possono essere immediatamente imposte, con legge dello Stato, alle varie Regioni, le quali, in materia, si vedono

riconosciuti ben definiti ambiti di autonomia.

Si dichiara infine contrario alla proposta di sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 4, avanzata dal senatore Costa.

Il senatore Grossi dichiara di condividere l'analisi della situazione in atto fatta dagli oratori intervenuti e dal rappresentante del Governo. Proprio partendo da questa analisi, prosegue l'oratore, la proposta comunista tende a prefigurare una soluzione per tutti i casi possibili, rimuovendo i ritardi e le inerzie che sono emerse a livello regionale. Il significato dell'emendamento quindi va colto proprio nell'esigenza di fornire uno specifico indirizzo politico, coerente con i principi della legge n. 180, che a livello centrale supplisca alle carenze attuative emerse in sede regionale.

Il relatore Forni si dichiara contrario agli emendamenti dei senatori comunisti associandosi alle considerazioni svolte dal rappresentante del Governo.

Il senatore Merzario illustra un nuovo emendamento all'articolo 4, sempre dei senatori comunisti, sostitutivo del secondo e del terzo comma. Esso stabilisce che le Regioni determinano le modalità per subordinare il ricovero nelle unità funzionali delle case di cura private convenzionate a certificazione analoga a quella prevista nel primo comma dell'articolo 4, prevedendo altresì la facoltà dei servizi all'uopo individuati di concordare i criteri generali del programma terapeutico.

Su tale emendamento si apre un breve dibattito nel quale intervengono lo stesso senatore Merzario, la senatrice Rossanda (in senso favorevole), i senatori Bompiani e Del Nero (in senso contrario) e il relatore Forni anche esso nettamente contrario.

Anche a giudizio del Governo tale emendamento non può essere accolto.

La Commissione respinge l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3; respinge altresì l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 4 (rimane così precluso un emendamento introduttivo di un nuovo articolo 4-bis, anch'esso presentato dai senatori comunisti). Respinge l'emendamento dei sena-

tori comunisti sostitutivo del secondo e del terzo comma sempre dell'articolo 4; accoglie invece, con il parere contrario del Governo, l'emendamento proposto dai senatori Costa, Jervolino Russo ed altri, soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 4. Accoglie infine a maggioranza l'articolo 4 quale risultante con la soppressione dell'ultimo comma.

Si passa all'esame dell'articolo 5.

Dopo che il relatore Forni ha illustrato le modifiche proposte dalla Sottocommissione, il senatore Bellinzona illustra a sua volta un emendamento sostitutivo del secondo comma: esso prevede che, qualora il decreto previsto dal primo comma dell'articolo 17 del decreto Presidenziale n. 619 del 1980 non sia stato emanato entro trenta giorni dalla conversione del decreto-legge in esame, le Unità sanitarie locali eserciteranno le funzioni indicate nel primo comma dell'articolo 5 utilizzando il personale dell'ENPI e dell'ANCC.

Su tale proposta si apre un dibattito, nel quale intervengono ripetutamente i senatori Merzario, Del Nero, il relatore Forni il sottosegretario Orsini e il presidente Pittella.

Infine la Commissione accoglie tale emendamento, modificato sulla base di alcuni suggerimenti del relatore: esso viene a collocarsi tra il primo ed il secondo comma dell'articolo 5, e stabilisce che il decreto interministeriale previsto dall'articolo 17, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 21 luglio 1980, n. 619, deve essere emanato entro trenta giorni dalla pubblicazione della legge di conversione del decreto in esame. In ogni caso le USL eserciteranno le funzioni di cui al primo comma utilizzando, mediante comando, il personale ENPI ed ANCC operante nell'ambito regionale di appartenenza.

Infine la Commissione accoglie la nuova formulazione proposta dalla Sottocommissione per l'articolo 5, integrata con l'emendamento aggiuntivo testè accolto.

Il senatore Del Nero ritira un proprio emendamento che intendeva fissare un termine ai Commissari liquidatori per l'esaurimento delle funzioni puramente amministra-

tive. Dichiarò che si riserva di risollevere la questione in Assemblea.

Il senatore Bellinzona illustra un emendamento introduttivo di un nuovo articolo 5-bis. L'articolo ridisciplina la materia dei contingenti numerici degli ispettori addetti alle sezioni mediche, chimiche e ai servizi di protezione antinfortunistica degli Ispettori provinciali e regionali del lavoro da iscrivere nei ruoli regionali per essere assegnati ai servizi delle Unità sanitarie locali.

Il sottosegretario Orsini si dichiara contrario all'emendamento in quanto esso introduce delle innovazioni sostanziali rispetto alla normativa che disciplina la materia nella legge di riforma sanitaria.

Dopo un breve intervento del senatore Del Nero, il senatore Bellinzona ritira l'emendamento, riservandosi di riproporlo in Assemblea.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Dopo che il relatore Forni ha illustrato le modifiche proposte dalla Sottocommissione, il senatore Bellinzona illustra a sua volta un emendamento soppressivo dell'intero articolo.

Sulla materia si apre un ampio dibattito, nel quale intervengono ripetutamente i senatori Bellinzona, Ciacci (che propone, in caso di reiezione dell'emendamento soppressivo dell'intero articolo, una diversa formulazione per il nuovo comma da aggiungere all'articolo 54 della legge n. 833 del 1978 e successive integrazioni), Del Nero, Lai, Rosanda, Petronio e il relatore Forni.

Il senatore Bellinzona propone che il comma aggiuntivo sia votato per parti separate.

La Commissione respinge quindi la proposta di sopprimere l'articolo 6.

Si passa alla votazione, per parti separate del comma aggiuntivo all'articolo 54 della legge n. 833 del 1978, (quale integrato e modificato dall'articolo 1 della legge n. 33 del 1980): all'unanimità viene accolta la prima parte relativa alla ammissibilità di particolari motivate deroghe, che possono essere consentite, su richiesta delle Regioni, sentito il Consiglio sanitario nazionale, con decreto del Ministro della sanità; a maggioranza viene accolta la parte terminale del comma aggiuntivo secondo la quale tali motivate deroghe

potranno essere consentite, tenuto conto della utilizzazione delle istituzioni sanitarie di carattere privato convenzionate, esistenti nella Regione e di quelle che facciano richiesta di convenzionamento.

Infine la Commissione accoglie, a maggioranza, la nuova formulazione risultante per l'articolo 6.

Su proposta del presidente Pittella la Commissione stabilisce di sospendere la seduta per riprenderla alle ore 18,30.

La seduta è sospesa alle ore 14, e viene ripresa alle ore 18,40.

Si passa all'esame dell'articolo 7 del decreto-legge. Il relatore Forni chiarisce il significato delle modifiche proposte dalla Sottocommissione, relative, in particolare, all'esercizio delle funzioni in materia di assistenza sanitaria all'estero; suggerisce una integrazione, di ordine formale, all'ottavo comma del testo della Sottocommissione.

Il senatore Bellinzona motiva l'astensione del Gruppo comunista sottolineando le profonde perplessità che la propria parte politica esprime sull'insieme dell'articolo.

La Commissione accoglie l'articolo 7 nella formulazione elaborata dalla Sottocommissione, con la modificazione di carattere formale proposta dal relatore.

Il relatore illustra quindi le modifiche proposte dalla Sottocommissione per l'articolo 8: al riguardo suggerisce una diversa disposizione dei commi.

Il sottosegretario Orsini dà conto di un emendamento aggiuntivo di un nuovo comma in base al quale dovrebbe essere sospeso il limite numerico previsto dal terzo comma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 614 del 1980. Tale sospensione, chiarisce il rappresentante del Governo, ha la funzione di consentire la nomina di medici delegati in quei porti minori per i quali sono tuttora in corso di espletamento le procedure concorsuali per la nomina di medici titolari degli uffici dipendenti dal Ministero della sanità. Si tratta in sostanza di una soluzione d'emergenza, a carattere transitorio, per consentire l'espletamento di un'efficace assistenza

sanitaria in quei porti minori che, diversamente, fino all'entrata a regime del sistema previsto dal decreto presidenziale n. 614, rimarrebbero totalmente privi di assistenza.

Su tale proposta si apre un ampio dibattito nel quale intervengono ripetutamente i senatori Costa, Merzario, Bellinzona. Pinto, Rossanda, il relatore Forni ed il presidente Pittella.

Il senatore Costa chiede in particolare notizie più analitiche sulla situazione esistente nei porti minori.

Il senatore Merzario dichiara che l'emendamento in esame, oltre a collocarsi impropriamente in una decretazione d'urgenza, contraddice nel merito a tutto il discorso sulla peculiarità delle malattie dei marittimi, largamente approfondito dalla Commissione.

Il senatore Bellinzona osserva che il comportamento degli organi amministrativi appare nel caso in questione molto discutibile, dal momento che è stato proprio il Ministero della sanità a premere per la avocazione a sé di questa materia.

Il senatore Pinto si dichiara invece d'accordo con la proposta del Governo che intende migliorare l'assistenza sanitaria ai marittimi in attesa dell'espletamento dei concorsi e propone una modifica dell'emendamento.

La senatrice Rossanda evidenzia che la questione deve essere esaminata con maggior puntualità e approfondimento.

Il sottosegretario Orsini fornisce ulteriori ragguagli, riservandosi di trasmettere più precisi elementi di informazione sullo stato delle procedure concorsuali per l'assegnazione dei posti di medici titolari.

Il relatore Forni, facendosi carico dei suggerimenti avanzati dal senatore Pinto, propone una nuova formulazione dell'emendamento.

Secondo tale formulazione, fino all'espletamento dei concorsi previsti dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 1980, n. 614, e comunque non oltre il termine di cui al primo comma del citato articolo 13, ai fini anche dell'esercizio delle funzioni di cui all'articolo in esame, è sospeso il limite numerico previ-

sto nel terzo comma dell'articolo 10 dello stesso decreto.

Posto ai voti, l'emendamento viene accolto, a maggioranza, dalla Commissione, la quale accoglie altresì l'articolo 8 quale risultante dal testo proposto dalla Sottocommissione, con la posposizione di commi proposta dal relatore e con l'emendamento aggiuntivo (proposto dal Governo, come modificato dal relatore) testè accolto.

All'unanimità la Commissione accoglie il nuovo articolo 8-bis, proposto dalla Sottocommissione, relativo ai criteri e alle modalità in base ai quali le Regioni disciplineranno l'assistenza sanitaria straordinaria, in forma indiretta, fuori del territorio nazionale.

Il presidente Pittella avverte che all'articolo 9 è stato presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo da parte dei senatori comunisti.

La senatrice Rossanda illustra l'emendamento evidenziando, tra l'altro, che su tutta la materia disciplinata dall'articolo occorre avere una documentazione assai più esauriente e analitica sull'attività degli enti ospedalieri che aspirano ad ottenere il riconoscimento del carattere scientifico della propria attività.

Il sottosegretario Orsini, sottolineando il carattere cautelativo dell'articolo, fa presente che un'ampia documentazione in materia è già stata trasmessa al Consiglio sanitario nazionale.

Il senatore Merzario dichiara, a nome del Gruppo comunista, di ritirare l'emendamento soppressivo, sostituendolo con un nuovo emendamento che propone un testo completamente alternativo per la norma in esame. Ribadisce l'opportunità che il Ministro della sanità venga in Commissione per chiarire i criteri in base ai quali intende procedere nella materia in esame.

Sul problema intervengono i senatori Rossanda, Bellinzona, Del Nero ed il sottosegretario Orsini, il quale raccomanda di mantenere il testo originario dell'articolo 9, testo per il quale la Sottocommissione non proponeva modifiche. Anche il relatore, senatore Forni, si dichiara d'accordo per il mantenimento del testo dell'articolo 9 del decreto-

legge che appare ispirato a criteri di rigore e di rispetto dei principi già stabiliti dall'articolo 42 della legge n. 833 del 1978.

Il senatore Bellinzona ribadisce che obiettivo dell'iniziativa comunista è quella di provocare un approfondito dibattito sulla materia; auspica che il Ministro voglia dare, eventualmente anche in Assemblea, tutti gli opportuni elementi di chiarimento in ordine ai criteri che ispireranno le sue decisioni.

Dopo un intervento di analogo tenore del senatore Merzario e una breve dichiarazione del senatore Bompiani (il quale ricorda che la questione reale è quella della ricerca che, a suo avviso, va garantita in modo efficace e rigoroso), il relatore Forni ribadisce l'opportunità di mantenere inalterata la formulazione dell'articolo 9, quale contenuta nel decreto-legge.

L'emendamento comunista, sostitutivo dell'intero articolo, posto ai voti, viene respinto dalla Commissione.

Quindi il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

SULLO STATO DI AGITAZIONE DEI MEDICI OSPEDALIERI

Il presidente Pittella informa la Commissione di aver ricevuto una delegazione di medici ospedalieri i quali gli hanno illustrato la situazione di interruzione delle trattative, venutasi a creare, e la conseguente possibilità di azioni di sciopero da parte della categoria.

Il Presidente, ritenendo di interpretare le preoccupazioni dell'intera Commissione, auspica che Governo e Regioni riaprano immediatamente le trattative, nel corso delle quali peraltro non dovrebbe essere ammissibile la minaccia del ricorso ad azioni di sciopero.

Il senatore Merzario, pur associandosi all'auspicio espresso dal Presidente, ricorda che la propria parte politica aveva già chiesto la presenza del Ministro perchè la Commissione fosse informata sull'effettivo stato delle trattative con questa essenziale componente del mondo sanitario e sugli ostacoli che si frappongono ad una rapida conclu-

sione dell'accordo. Sottolinea al riguardo che il Governo non deve limitarsi a mediare, ma deve assumersi le proprie responsabilità, intervenendo come controparte nella trattativa.

Il presidente Pittella ribadisce l'auspicio espresso in precedenza, constatato che esso interpreta gli orientamenti della Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pittella avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 5 febbraio 1981, alle ore 9,30, in sede referente, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1245.

La seduta termina alle ore 20,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 11.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che il deputato Cerrina Feroni ha cessato di far parte di questa Commissione e che il 28 gennaio il Presidente della Camera ha provveduto a sostituirlo con il deputato Pavolini, appartenente al medesimo gruppo politico.

Comunica, altresì, che:

con lettera del 12 gennaio il senatore Bisaglia ha chiesto che la Commissione esamini e valuti le informazioni fornite dal TG2 della sera e della notte il 18 dicembre scorso, in ordine allo svolgimento dei lavori della Commissione di indagine nominata su richiesta dello stesso senatore Bisaglia nel novembre scorso. La lettera è a disposizione dei Commissari negli uffici di Segreteria. L'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, che si riunirà martedì 10 febbraio, alle ore 18, stabilirà come istruire la questione sollevata;

con lettera del 21 gennaio il deputato Ciccio Messere ha invitato la Commissione a chiedere alla RAI conferma di un episodio relativo alla registrazione dello sceneggiato televisivo sulla vita di Antonio Gramsci e che ha costituito oggetto di una interrogazione, inviata in copia. I documenti sono a disposizione dei Commissari negli uffici di Segreteria. Copia della lettera e della interrogazione saranno inviate al Presidente della RAI;

con lettera del 27 gennaio il deputato Ciccio Messere ha proposto che la Commissione richieda al Ministro delle poste e telecomunicazioni e alla RAI notizie in ordine a una non meglio definita Associazione italiana ascoltatori radiotelevisivi, cui sarebbe stato corrisposto dalla Presidenza del Consiglio un contributo di 2 milioni, come risulta dalla relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. Copia della lettera sarà trasmessa al Ministro delle poste e telecomunicazioni e al Presidente della RAI;

con lettera del 28 gennaio il deputato Bernardi ha segnalato alla Commissione la informazione di parte fornita dal GR 2 delle 8,30 del 25 gennaio scorso, in ordine ad un incendio avvenuto nella notte tra il 24 e il 25 dello stesso mese all'interno di uno stabilimento del Poligrafico dello Stato.

Il Presidente, precisato che il GR 2, in una edizione successiva, diffusa nella stessa giornata, ha trasmesso la relativa rettificata e considerato che il gruppo del PCI insiste perchè della questione si occupi il Consiglio di amministrazione della RAI, propone di trasmettere la protesta al Presidente della Concessionaria, affinchè il Consiglio di amministrazione prenda, quanto prima, posizione al riguardo e ne dia comunicazione alla Commissione.

La Commissione concorda;

con telegramma del 3 gennaio, il Presidente dell'Unione nazionale associazioni venatorie italiane, senatore Mingozzi, ha protestato per le affermazioni — ritenute lesive dell'onorabilità dei cacciatori italiani — di Enzo Tortora nel corso della trasmissione « Portobello » del 30 gennaio scorso. Copia del telegramma sarà inviata al Presidente della RAI.

Il Presidente comunica inoltre che l'Ufficio di Presidenza ha ascoltato i responsabili della Coldiretti che, oltre a reiterare

la richiesta di concludere l'Associazione tra i partecipanti a Tribuna sindacale, hanno fatto presente la necessità di assicurare sui problemi dell'agricoltura, vista come settore rilevante dell'attività produttiva del Paese, un'informazione più attenta ed adeguata. Propone che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione già annunciata, stabilisca la data di una nuova audizione dei rappresentanti della Coldiretti, unitamente ai rappresentanti della Confagricoltori.

Concordano i presenti.

Il Presidente fa inoltre presente che i rappresentanti dell'ANICA e dell'AGIS hanno chiesto nuovamente un incontro con la Commissione sui rapporti tra il cinema e la televisione. Propone che l'Ufficio di Presidenza stabilisca la data dell'incontro.

La Commissione concorda.

Il Presidente comunica infine che, con telegramma del 28 gennaio, il deputato Borri ha segnalato alla Commissione il servizio, diffuso sabato 24 gennaio dal TG 2 delle 19,45, curato dal giornalista Marrazzo e relativo alla vicenda della rivista O.P. Comunica altresì che, dopo aver preso immediata visione del servizio in questione, — che potrà essere esaminato in un'adiacente sala dai Commissari che non l'avessero visto — sentiti i componenti l'Ufficio di Presidenza della Commissione, ha invitato il Consiglio di amministrazione della RAI a valutarne la conformità ai principi della legge di riforma e agli indirizzi della Commissione, avuto anche riguardo alla collocazione oraria e alla singolare durata di esso; ha inoltre invitato lo stesso Consiglio a far conoscere a questa Commissione la presa di posizione dell'organo di gestione della RAI sulla questione sollevata.

Con lettera del 30 gennaio il Presidente della RAI, in riferimento al telegramma suddetto, ha inviato l'ordine del giorno approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29 gennaio.

L'ordine del giorno è del seguente tenore:

« Il Consiglio di Amministrazione della RAI,

preso in esame il servizio diffuso sabato 24 gennaio 1981 dal TG2 delle 19,45, curato

dal giornalista Marrazzo relativo alla vicenda della rivista OP, servizio già portato all'attenzione del Consiglio su richiesta di alcuni suoi componenti;

preso atto dell'invito contenuto nel telegramma inviato, in data 28 gennaio, dal Presidente della Commissione parlamentare per gli indirizzi generali e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

sentito il Direttore del TG2;

ritiene che il servizio sia in grave e palese difformità rispetto agli indirizzi della Commissione parlamentare ed alle direttive del Consiglio;

esprime una formale deplorazione nei confronti dell'estensore del servizio;

esorta il Direttore del TG2, al fine di evitare che simili episodi si possano ripetersi, all'esercizio dei suoi poteri istituzionali.

Dispone che la presente delibera sia trasmessa alla Commissione parlamentare per gli indirizzi generali e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ».

ELEZIONE DI UN COMPONENTE IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI

Il Presidente indice la votazione a scrutinio segreto per l'elezione in titolo.

Per consentire ai commissari impegnati in altri lavori parlamentari di partecipare alla votazione, dispone che le urne restino aperte fino alla fine della seduta.

SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Trombadori, dichiarato di non avere nulla in contrario a prendere visione del servizio del TG2 a cura del giornalista Marrazzo, che ha dato origine alla protesta del deputato Borri, rileva la pericolosità di un metodo analitico di controllo dal messaggio radiotelevisivo da parte della Commissione parlamentare.

Richiamate le funzioni proprie di questa, che deve vigilare sul rispetto dei principi della legge di riforma e degli indirizzi generali, ritiene che — al di là di singoli episodi che possono suscitare lagnanze da parte di questa o quella forza politica — sia da ri-

cercare nella sempre più marcata divaricazione tra le linee informative delle testate della RAI la causa della situazione grave in cui versa il servizio pubblico radiotelevisivo.

Dopo interventi del deputato Milani (che sollecita l'esame di alcune questioni già all'attenzione della Commissione), del senatore Morandi (il quale raccomanda che, nell'ascoltare il parere dei rappresentanti dell'ANICA e dell'AGIS, la Commissione allarghi l'indagine alle associazioni della cultura cinematografica), del deputato Bottari (la quale segnala la richiesta, avanzata dai promotori della legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale, di ottenere un adeguato spazio radiotelevisivo nelle ore di massimo ascolto), il deputato Borri, ribadita la preoccupazione del gruppo della DC per l'informazione di parte resa dal TG2 nel caso segnalato e, più in generale, concordando con le valutazioni del deputato Trombadori sul fenomeno della crescente divaricazione fra le testate della RAI, ritiene che la Commissione, in questo caso, debba subito pronunciarsi in modo inequivoco, anche in riscontro alla presa di posizione del Consiglio di Amministrazione al riguardo.

Il senatore Fiori non si oppone, in linea di principio, ad un pronunciamento della Commissione sull'episodio segnalato; tuttavia, ritiene che sarebbe singolare richiamare il giornalista in questione e non già il direttore della testata: in tal modo, la Commissione ripeterebbe l'errato procedimento seguito dal Consiglio di Amministrazione. Per l'immediato, propone che la Commissione attenda il riscontro dell'organo di gestione dell'Azienda alla segnalazione del grave episodio segnalato dal deputato Bernardi: soltanto dopo, potrà essere approvato un documento che riguardi entrambi i casi.

Il deputato Ciccio Messere definisce gravissimo l'episodio relativo al servizio del TG2 e giudica positivamente la tempestività dell'intervento del Presidente, anche se deve rilevare che, in caso di analoga gravità, la Commissione non ha agito con pari incisività.

Il deputato Bernardi ritiene che il giudizio della Commissione sul servizio del TG2 non

possa che essere di ferma deplorazione: è tempo che cessi l'uso fazioso del servizio pubblico, la ricerca a tutti i costi del fatto sensazionale, l'indulgere a tentazioni propagandistiche. Anche la lamentata informazione resa dal GR2 è riprovevole per le stesse ragioni. Occorre che la Commissione ristabilisca un rapporto con il Consiglio di Amministrazione tale da assicurare, nel complesso dell'informazione radiotelevisiva, il rispetto dei principi della legge di riforma e degli indirizzi della Commissione.

Il deputato Pavolini sottolinea il rischio del degrado delle funzioni della Commissione a mero organo di censura; di fronte a distorte informazioni rese da diverse testate della RAI, è necessario operare una vigilanza non episodica, attenta al complesso dell'informazione resa. Peraltro concorda sull'opportunità di investire il Consiglio di amministrazione dell'Azienda di singoli episodi di disinformazione, la quale, a suo avviso, è la conseguenza prevedibile della nefasta spartizione — fra correnti e partiti — delle posizioni di responsabilità all'interno della RAI, già da tempo denunciata dal PCI. Chiede quando la Commissione esaminerà i rilievi avanzati dalla Corte dei conti sulla recente nomina — che definisce illegale — di due nuovi vicedirettori generali dell'Azienda.

Il deputato Baghino ritiene vano occuparsi caso per caso degli episodi di disinformazione radiotelevisiva: ancora ieri, nella cronaca del dibattito sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, è stata omessa la notizia della posizione della sua parte politica. In realtà, la confusione deriva dalla mancata presa di coscienza della netta distinzione che separa l'attività dei giornalisti della RAI — che operano per un servizio pubblico finanziato con il canone di tutti i radioteleutenti — da quella degli altri giornalisti.

Il senatore Calarco intende ribadire un convincimento da lui più volte espresso: il metodo del rinvio, spesso adottato da questa Commissione, porta al risultato che quando da una parte si voglia intervenire, dall'altra si evochi lo spettro della censura. Degno di nota è peraltro l'esempio dei recenti servizi curati dal giornalista Marrazzo:

quando il deputato Trombadori, nella seduta del 18 dicembre scorso, stigmatizzò, con un lungo intervento, l'impostazione del servizio diffuso dal TG2 il 14 novembre dello scorso anno, l'organo ufficiale di stampa del PCI non ne diede alcuna notizia, nonostante che all'indomani della diffusione del servizio avesse dato ampio risalto alle notizie rese dal giornalista Marrazzo.

Il deputato Cabras pone l'accento sul rischio di snaturare le funzioni della Commissione dando corso all'esame dei singoli casi, e di ridurla a formulare più volte gli stessi rilievi. Ricordato il dibattito iniziato, nel dicembre scorso, sull'influenza dei mezzi di comunicazione di massa e sul pluralismo all'interno delle testate, rileva con preoccupazione che anche dopo l'audizione dei massimi dirigenti della RAI, che ha proposto una serie di questioni ancora all'esame del Consiglio e della Commissione, si siano ripetuti gravi episodi di settarismo che non possono non allarmare quanti percepiscono il legame tra la tenuta delle istituzioni democratiche e la condotta del mezzo radiotelevisivo. Nel caso in esame, l'uso settario dell'informazione — che trasforma sospetti in verità — giustifica l'adozione di misure sul singolo episodio, senza che ciò significhi indulgere ad un attivismo di tipo unidirezionale.

Il deputato Borri, rimarcato lo scadimento preoccupante del livello giornalistico del TG2, dà lettura di una proposta di risoluzione, contenente un invito al Consiglio di Amministrazione della RAI, del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi,

udite le comunicazioni del Presidente relative al servizio del TG2 sulla vicenda OP-Pecorelli messo in onda sabato 24 gennaio 1981:

prende atto della posizione assunta dal Consiglio di amministrazione della Concessionaria attraverso l'ordine del giorno del 29 gennaio scorso e, in particolare, della non conformità di detta trasmissione ai principi della corretta informazione, contenuti nella legge di riforma e negli indirizzi della stessa

Commissione in quanto contenente gravi insinuazioni di parte presentate con carattere di oggettività;

invita la Concessionaria ad esercitare con continuità i propri poteri a che vengano permanentemente rispettati gli indirizzi generali nel settore dell'informazione radiotelevisiva, emanati dalla Commissione parlamentare di vigilanza ».

Il deputato Cicciomessere, pur giudicando il documento generico, in definitiva, inutile, si dichiara favorevole alla sua approvazione, condividendo i principi in esso contenuti.

Il deputato Trombadori, dichiarato di approvare la proposta di risoluzione del deputato Borri qualora quest'ultimo accolga le modificazioni suggerite dal PCI, sottolinea che, al di là dei singoli episodi, occorre concludere con scelte chiare il dibattito iniziato alla fine dello scorso anno. Nel caso della ricordata audizione, il Presidente della RAI — accennando alla problematica allora in discussione in seno al Consiglio di Amministrazione — si era riservato di riferire alla Commissione sui punti di approdo dell'analisi condotta dall'organo di gestione dell'Azienda. Dalla stessa audizione era emersa una differenza di valutazioni fra il Presidente Zavoli ed il direttore generale De Luca circa l'opportunità di individuare precisi criteri ai quali l'operatore radiotelevisivo dovrebbe attenersi. L'incertezza determinata anche da questa divergenza di opinioni ha aperto il varco ai vari episodi ancora oggi lamentati. Conclude rilevando l'urgenza di individuare ai vertici della RAI una linea non oscillante, capace di impegnare il Consiglio di Amministrazione a risolvere i preoccupanti fenomeni di divaricazione segnalati alla Commissione.

Il deputato Baghino, chiesta la votazione per parti separate della proposta di risoluzione avanzata dal deputato Borri a nome della Democrazia cristiana, annuncia il suo voto contrario all'intero documento, ad eccezione dell'ultimo comma. Rileva, in particolare, che la presa d'atto da parte della Commissione di una posizione assunta dall'organo di gestione della RAI nei confronti

di un comportamento di una testata, rappresenta un passo non corretto.

Presenta infine un emendamento aggiuntivo, da inserire dopo l'ultimo comma del documento presentato dal deputato Borri e del seguente tenore: « tenendo presenti, tra l'altro, le osservazioni emerse durante l'audizione innanzi la Commissione del Presidente e del direttore generale del citato Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 18 dicembre 1980 ».

Il deputato Cirino Pomicino sottolinea l'opportunità del documento presentato dalla sua parte politica, che intende impegnare la Commissione a non trascurare episodi di grave disinformazione.

Il deputato Bernardi propone un emendamento soppressivo delle seguenti parole: « in quanto contenente gravi insinuazioni di parte presentate con carattere di oggettività », dichiarando che il voto favorevole del Partito comunista italiano al documento è condizionato dall'accoglimento di tale modificazione.

Il deputato Milani concorda con le dichiarazioni del deputato Bernardi.

Anche il senatore Noci dichiara che voterà il documento del deputato Borri a condizione che si accolga l'emendamento del deputato Bernardi.

Il senatore Calarco si associa all'emendamento proposto dal deputato Bernardi.

Il deputato Ciccimessere propone un emendamento volto a sostituire le parole: « in quanto contenente gravi insinuazioni di parte presentate con carattere di oggettività » con le altre: « per la collocazione e la durata del citato servizio e in ordine alle insinuazioni e sospetti contenuti che vengono presentati come oggettivi senza, peraltro, riportare le diverse valutazioni sull'argomento e, in particolare, quelle del deputato oggetto delle accuse ».

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente pone in votazione l'emendamento presentato dal deputato Bernardi. È accolto.

Viene quindi posto in votazione, e respinto, l'emendamento presentato dal deputato Ciccimessere.

Dopo una breve dichiarazione del deputato Borri, il deputato Baghino ritira l'emendamento presentato.

Viene quindi posta in votazione, per parti separate, la proposta di risoluzione nelle due parti, la seconda risultando composta dall'ultimo comma di essa.

Le due parti e la proposta di risoluzione nel suo complesso risultano approvate. Il testo è il seguente:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi,

udite le comunicazioni del Presidente relative al servizio del TG 2 sulla vicenda O.P.-Pecorelli, messo in onda sabato 24 gennaio 1981,

prende atto della posizione assunta dal Consiglio di amministrazione della Concessionaria attraverso l'ordine del giorno del 29 gennaio scorso e, in particolare, della non conformità di detta trasmissione ai principi della corretta informazione, contenuti nella legge di riforma e negli indirizzi della stessa Commissione,

invita la Concessionaria ad esercitare con continuità i propri poteri a che vengano permanentemente rispettati gli indirizzi generali nel settore dell'informazione radiotelevisiva, emanati dalla Commissione parlamentare di vigilanza ».

REGOLAMENTO GENERALE DELLE TRIBUNE

Il senatore Valenza, presidente della Sottocommissione delle Tribune, annuncia che invierà a tutti i commissari la relazione riguardante la bozza del nuovo regolamento generale, già distribuita. La discussione potrà quindi iniziare dalla prossima seduta.

Concordano i presenti.

RISULTATO DI UNA VOTAZIONE

Il Presidente invita a procedere al computo dei voti riportati nella votazione precedentemente indetta.

Nessun candidato avendo ottenuto la prescritta maggioranza, resta stabilito che la Commissione procederà ad una nuova votazione nella prossima seduta.

La seduta termina alle ore 14,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
MANCINI Giacomo

*Interviene il Ministro per gli interventi
nel Mezzogiorno Capria.*

La seduta inizia alle ore 9,30.

**AUDIZIONE DEI DOCENTI DELLE UNIVERSITÀ
MERIDIONALI SULLA RICOSTRUZIONE
DELLE ZONE TERREMOTATE**

Il presidente Mancini Giacomo dopo aver rivolto un saluto ai rappresentanti delle Università del Sud, rileva che dall'incontro odierno si spera di poter ottenere un contributo apprezzabile per il tema dello sviluppo del Mezzogiorno e per quello tragicamente attuale della ricostruzione delle zone colpite dal recente terremoto. Rileva altresì che l'interrogativo principe emerso è quello di attendere il testo del Governo per poi discuterlo ed esprimere un parere oppure se non è invece più conveniente tentare di fare meglio dando vita ad un dibattito capace di coinvolgere forze ed energie disponibili in modo da non limitare il circuito della partecipazione ai normali soggetti istituzionali. Si è pensato che particolarmente dall'Università possano e debbano venire contributi e spinte capaci di arricchire il dibattito sulla ricostruzione. D'altro canto l'opera di ricostruzione è così vasta che difficilmente può trovare le risposte giuste in pochi e specializzati interlocutori così come è velleitario limitarsi ad annunciare stanziamenti senza dare la possibilità alle forze culturali del meridione di apportare il proprio fattivo contributo di idee. Le Università del Sud sono state già presenti in modo spontaneo e ge-

neroso nell'opera di soccorso e di solidarietà. Nel Mezzogiorno è indubbio che le istituzioni regionali sono deboli e fragili e la precarietà del quadro politico nazionale e di Governo trasmette nel Mezzogiorno contraccolpi di incertezza ed instabilità; la grande tragedia del Sud rischia perciò di diventare permanente se i soggetti politici sindacali, istituzionali, culturali non esprimono grandi capacità di intervento e mobilitazione.

Il Mezzogiorno è entrato dopo il terremoto a causa della istituzione politica generale del paese, in una fase di gravissimo pericolo.

Si intrecciano questioni politiche e questioni che riguardano in modo diretto la vita delle popolazioni colpite. Si intrecciano questioni che riguardano l'intervento straordinario, lo sviluppo, la ricostruzione.

La Cassa del Mezzogiorno, di cui è stato proprio in questi giorni rinnovato il consiglio di amministrazione, è al centro delle critiche e delle riserve. Nel momento in cui c'è incertezza sugli strumenti dell'intervento straordinario e sono forti le critiche, si pone mano alle strutture per la ricostruzione. Sul Mezzogiorno peseranno nuove strutture burocratiche oltre quelle esistenti che non sono poche. Non v'è dubbio che da Roma, pesa sul Mezzogiorno una struttura pesante e soffocante in cui non mancano i doppioni.

Rileva inoltre che il discorso sulle prospettive finora è stato insoddisfacente. Si ha l'impressione che vada facendosi strada la tendenza a smorzare l'interesse delle energie che dopo il terremoto si sono manifestate. Si ricostruisce per conservare o si ricostruisce per trasformare? È possibile trasformare il Mezzogiorno senza trasformare il paese? Quale sforzo culturale dopo le negatività strutturali messe in luce dal terremoto dovrà essere fatto per dotare il paese di presidi efficienti di alta competenza e validità scientifica?

Il professor Mulargia, docente di sismologia dell'Università di Messina, rileva che nonostante l'Italia sia un paese sismico esisto-

no solo cinque ordinari di sismologia e poco viene fatto in materia di cultura sismica. Si domanda perciò come sia possibile approntare dei seri provvedimenti finalizzati alla ricostruzione in assenza di una coscienza sismica a livello nazionale. Richiama pertanto l'attenzione del Parlamento sulla necessità di provvedere al più presto a colmare il « gap » tecnologico che ci separa da paesi molto più avanzati del nostro in questa materia.

Il professor Gasparini, docente di ingegneria dell'Università di Napoli, rileva che nella prima emergenza si sono anzitutto attivate per i soccorsi le strutture sanitarie e si sono costituiti, presso le varie facoltà, centri operativi per interventi di ogni genere, alcuni in relazione a particolari competenze come nel caso dell'impiego di apparecchiature elettroacustiche per la ricerca dei sopravvissuti sotto le macerie. L'opera universitaria è intervenuta immediatamente nel territorio assistendo direttamente studenti colpiti negli affetti e nelle cose.

Nella fase successiva, in gran parte ancora in corso, l'attività si è articolata su varie direttrici tecnico-scientifiche con interventi sul campo da parte dei settori più direttamente coinvolti per competenza specifica.

D'altra parte da vari settori sono state elaborate proposte di ricerche da svolgere a medio e lungo termine, in una prospettiva di interazione a livello nazionale e locale.

Il senatore Fermariello, associatosi ai dubbi e ai timori esternati dal Presidente Mancini in ordine alla metodologia che si sta seguendo per approntare i provvedimenti legislativi finalizzati alla ricostruzione, ritiene fondamentale che nella tematica relativa all'intervento nelle zone terremotate si innesti il contributo di idee delle parti direttamente interessate (università, regioni, comuni, sindacati). Rileva inoltre la necessità di approntare un piano di ricostruzione qualificato da serie norme antisismiche e urbanistiche che tengano conto del contributo delle università meridionali. Dopo essersi posto una serie di interrogativi circa la struttura più idonea da dare ad un piano di ricostruzione (ruolo della Casmez, quantificazione dei danni, ido-

neità delle procedure e dei controlli) auspica che il Governo possa dare prova di vitalità introducendo nel prossimo disegno di legge di ricostruzione elementi di interessante novità.

Il professor D'Agostino, docente di ingegneria dell'Università di Napoli, si sofferma sull'apporto di idee dato dalla sua facoltà in occasione delle recenti calamità naturali, in particolare rileva che il Preside della facoltà di ingegneria della facoltà di Napoli è stato incaricato dal Commissario straordinario a sovrintendere le verifiche degli accertamenti tecnici compiuti a cura dei sindaci dei comuni delle zone terremotate della Campania e della Basilicata. Successivamente ed in base ad un'ordinanza del Commissario straordinario si è convenuto sulla opportunità che si immagazzinassero presso il centro di calcolo elettronico della facoltà i dati relativi alle decine di migliaia di schede di accertamento statico redatte dai verificatori operanti presso le circoscrizioni. Inoltre è in fase di allestimento la mappa generale del dissesto necessaria per individuare la distribuzione degli effetti del sisma nelle città. Il suddetto lavoro ha coinvolto e sta coinvolgendo numerosi docenti della facoltà e viene svolto in stretto collegamento con le strutture tecniche del commissariato straordinario, del comune di Napoli e del provveditorato alle opere pubbliche della Campania. L'impostazione data ai rapporti tra università e potere politico è dunque una premessa per una perpetuazione organica della collaborazione interforze.

Il professor Cotecchia, docente di ingegneria dell'università di Bari, soffermatosi su alcune quantificazioni numeriche delle frane nelle zone colpite e rilevato che i sismi si ripercuotono sulla generale stabilità del territorio lamenta che la difesa del suolo non è garantita dall'attuale normativa. Dopo aver ricordato che il terremoto ha provocato danni soprattutto perchè le costruzioni non rispondevano ad esigenze connesse con la stabilità del territorio, e lo stesso vale per le opere idriche, sottolinea la necessità di finalizzare l'opera di ricostruzione tenendo conto di tutta la problematica relativa alla stabilità del territorio.

Il senatore Scardaccione sostiene che l'opera di ricostruzione sia per la parte progettuale che per la parte esecutiva debba essere demandata alle forze meridionali (università, regioni, comuni). Si dichiara nettamente contrario all'installazione di prefabbricati che ha già dato risultati negativi in precedenti esperienze. Ritiene necessario che la ricostruzione debba essere vista in funzione dello sviluppo e che occorra dare priorità al rilancio dell'agricoltura meridionale che è la componente economica trainante di tutto il Mezzogiorno.

Il professor Nunziante, docente di ingegneria dell'università di Catania, sottolinea la necessità di introdurre nelle normative che regolano la materia urbanistica adeguati riferimenti a limiti e procedure da seguire nella tecnica delle costruzioni in funzione antisismica.

Il professor Vittorini, dopo aver sottolineato che per tanti anni, decenni, l'evoluzione culturale del Mezzogiorno si è svolta all'insegna dell'emergenza e della mancata soluzione di problemi antichi, rileva che si è sempre « scaricata » la realizzazione delle grandi opere sull'intervento straordinario, trascurando la cultura e l'importanza dell'ordinario per cui si è instaurata una mentalità culturale di sviluppo del Sud all'insegna della straordinarietà e dell'emergenza. Diretta conseguenza di tutto questo è la crescita del divario Nord Sud e della fragilità delle strutture regionali e comunali.

Il ruolo delle università è pertanto quello di una paziente opera di qualificazione delle amministrazioni locali senza l'apporto delle quali non è pensabile una seria opera di ricostruzione.

Il professor Casciaro, dell'università della Calabria, dopo aver ricordato che presso l'università calabrese è stato istituito un settore di protezione civile e sottolineato che l'Italia è uno dei paesi a maggiore fenomenologia sismica pone l'accento sulla necessità che gli edifici rispondano a nuovi *standard* di sicurezza codificati chiaramente in apposite normative, normative che potranno essere adeguatamente approntate con il contributo di idee delle università meridionali.

Il senatore Ulianich ritiene che per creare le basi di una seria difesa civile occorre sensibilizzare e qualificare la coscienza delle popolazioni ed in particolare dei giovani. Pone l'accento sulla necessità di istituire coordinamenti organici tra scienza e legislazione per la predisposizione di un progetto di protezione civile in senso lato finalizzato alla prevenzione.

Il professor De Stefano, docente di architettura dell'università di Reggio Calabria, ritiene che occorra trovare soluzioni nuove per inserire fattivamente le università in un'azione coordinata con tutte le forze per la predisposizione di un piano organico nazionale finalizzato alla prevenzione dei sismi.

Il professor Mulargia, docente di sismologia dell'università di Messina, sostiene che per predisporre un piano organico e coordinato di prevenzione dei fenomeni sismici occorra diffondere la conoscenza delle dottrine sismologiche.

La seduta sospesa alle ore 13,30, riprende alle ore 14,30.

Il professor Como, docente presso la facoltà di ingegneria dell'università di Napoli, sostiene che l'ingegneria sismica del territorio, con gli sviluppi ottenuti negli ultimi anni, consente ora di valutare, almeno qualitativamente, l'influenza che il complesso delle situazioni locali (natura dei depositi del terreno, delle formazioni rocciose, le caratteristiche geotecniche) ha sui movimenti sismici in superficie. Un esempio particolare in tal senso è fornito dalla mappa sismica della città di Tokyo divisa in tante piccole zone per ognuna delle quali vengono fornite le relative condizioni di edificabilità, le corrispondenti prescrizioni di progetto che possono, localmente, risultare molto più severe di quelle contemplate mediamente nella globalità dell'area considerata. Gli studi sulla meccanica delle terre consentono di approfondire in termini tecnico-scientifici tutto il discorso relativo alle possibilità dell'innescarsi del movimento franoso o dei fenomeni di liquefazione durante gli scuotimenti sismici. Le attuali norme antisismiche non sono sufficienti a garantire la sicurezza delle

costruzioni. Rileva inoltre che allo stato attuale è possibile ottenere senza un eccessivo aumento di costo, una maggiore resistenza al crollo delle nuove costruzioni se si definisce una nuova progettazione più aderente al vero significato meccanico di costruzione antisismica. Sono necessarie pertanto norme dettagliate e specificamente antisismiche.

Il professor Intrieri, docente presso la facoltà di medicina veterinaria dell'università di Napoli, dopo essersi soffermato su alcune dati quantitativi relativi ai danni provocati dal terremoto e sottolineata la necessità di alcuni particolari provvedimenti urgenti (ricoveri prefabbricati, individuazione delle aree sulle quali condurre ricerche interdisciplinari aventi lo scopo di valutare le potenzialità alimentari, i tipi genetici allevati, le strutture zootecniche presenti, le tecniche di allevamento e di alimentazione in uso) dichiara la disponibilità della facoltà di medicina veterinaria di Napoli per la realizzazione adeguata e coordinata di un programma zootecnico.

Il professor Salvadori, docente presso la facoltà di geologia dell'università di Napoli, dopo aver rilevato che l'Italia è un paese ad alta incidenza di fenomenologia sismica sottolinea l'urgenza e la necessità di predisporre adeguati strumenti che pongano il nostro paese in condizioni di difendersi dalle ricorrenti calamità naturali. Per fare ciò occorre favorire ed istituzionalizzare i rapporti tra università e strutture locali per la predisposizione coordinata di piani articolati. Lamenta l'insufficienza degli stanziamenti per la ricerca e studio in materia di territorio.

Il professor Pescatore, docente presso la facoltà di geologia e geofisica dell'università di Napoli, rileva che nell'ateneo napoletano operano studiosi che da alcuni decenni si occupano dell'ambiente fisico del territorio campano e meridionale e che pertanto hanno acquisito un notevole bagaglio di conoscenze ed esperienze che potrebbe risultare utile per la risoluzione di alcuni pressanti problemi connessi al recente evento sismico.

Il professor D'Atri, docente presso la facoltà di ingegneria presso l'università della

Calabria, osserva che il problema posto dal terremoto è essenzialmente legato alla presenza di vecchie abitazioni e di case nuove non costruite in maniera idonea. La tematica relativa ai disastri si articola in quattro fasi (prevenzione, previsione, soccorso e ricostruzione) ed il problema non è solo economico ma soprattutto organizzativo: occorre conoscere l'entità dei danni e per questo occorre un censimento. L'università può inserirsi fattivamente per la risoluzione di tutta la complessa tematica in funzione non sostitutiva ma integrativa delle strutture locali e centrali.

Il professor Postiglione, docente presso la facoltà di agronomia dell'università di Napoli, dopo essersi soffermato ad elencare alcune attività di ricerca compiute presso la sua facoltà afferma che nonostante il sisma i danni all'agricoltura sono stati di lieve entità per le colture, ma piuttosto rilevanti per quanto riguarda le opere infrastrutturali fisse (granai e strade). Informa che è in corso una indagine universitaria tendente alla ricerca di migliori modelli colturali, ma per fare ciò in modo più incisivo ed organico occorrono stanziamenti specifici. Ritiene importante una meccanizzazione globale dell'agricoltura accompagnata da una diffusa azione di divulgazione conoscitiva in materia di tecniche colturali avanzate. Sostiene la necessità di procedere all'accorpamento delle imprese agricole favorendole anche con contributi istituiti *ad hoc*.

Il professor Grisotti, docente presso la facoltà di architettura urbanistica dell'università di Bari, osserva che gli eventi calamitosi recentemente verificatisi possono fornire una valida occasione per la predisposizione di un piano generale nazionale di protezione civile al riguardo esistono utili studi effettuati dai giapponesi che possono fornire utili indicazioni sui metodi e sugli strumenti da adottare. Sottolinea la necessità di privilegiare i piccoli interventi utilizzando le strutture locali esistenti invece di dilungarsi nella predisposizione di grandi piani di interventi straordinari puntualmente non realizzati. Richiama l'attenzione sulla urgenza di un coordinamento a livello nazionale e regionale per evitare il ripetersi di provve-

dimenti normativi che recepiscono in modo disorganico alcune indicazioni tecniche come è già avvenuto per la nota legge Bucalossi. In particolare sollecita norme che prevedano l'abbassamento dei livelli dei piani degli edifici portandoli a *standard* europei, consiglia anche di dare maggiore importanza alla ricerca applicata.

Il professor Donato, docente presso la facoltà di architettura dell'università di Pescara, riallacciandosi a quanto detto dal professor Vittorini sottolinea la necessità di non perpetuare la cultura dell'emergenza e del volontarismo. Una seria opera di ricostruzione dovrà risolvere la problematica relativa al come, dove e quando ricostruire tenendo conto l'evoluzione culturale del tessuto meridionale. Auspica infine che l'incontro odierno sia l'inizio di una collaborazione duratura e fattiva tra università e legislatore.

Il professor Gatti, docente presso la facoltà di pianificazione territoriale dell'università della Calabria, sostiene che l'antagonismo tra accentramento e decentramento debba essere risolto con la ricerca di una giusta via di mezzo, così come l'antimonia tra ricostruzione e trasformazione si traduca in un felice connubio. La ricostruzione non deve essere intesa come restaurazione di modelli urbanistici ampiamente superati.

Il professor Samonà, docente presso la facoltà di architettura dell'università di Napoli, sottolinea la necessità di ricerche urbanistiche collegate a quelle geologiche per la predisposizione di un inventario della situazione reale in rapporto alla stabilità del suolo.

Il professor Carravetta, docente presso la facoltà di idraulica dell'università di Napoli, rileva che il recente terremoto ha messo in luce la coesistenza di ingenti dissesti idrogeologici, fenomeni questi purtroppo frequenti e diffusi. Occorre pertanto approfondire la ricerca della localizzazione delle risorse idriche finalizzata alla predisposizione di un più generale piano idrico.

Il professor Visentini, docente presso la facoltà di fisica dell'università della Calabria, si sofferma soprattutto su questioni inerenti alla utilizzazione dell'energia solare

per lo sviluppo e la ricostruzione delle zone colpite.

Il Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, onorevole Capria, assicura che le indicazioni provenienti dalle università meridionali verranno prese nella dovuta considerazione per la predisposizione dei futuri provvedimenti a favore del Mezzogiorno. L'occasione per riproporre e riconsiderare tutta la problematica relativa allo sviluppo del meridione sarà data dalla predisposizione del futuro riassetto dell'intervento straordinario. Ritiene che il successo della ricostruzione passi anche e soprattutto attraverso il potenziamento delle strutture locali che rimangono il punto di riferimento della dinamica dell'intervento. I modelli attuati con successo in occasione del terremoto friulano possono essere riutilizzati solo se adattati adeguatamente alla realtà meridionale. Sostiene inoltre che l'azione di ricostruzione debba essere inquadrata in quella più generale dello sviluppo: ricostruzione non significa mero ripristino archeologico. Ritiene inoltre che l'incontro odierno debba essere l'inizio di una stabile collaborazione.

Il professor Petino, docente presso la facoltà economia e politica agraria dell'università di Catania, osserva che le zone interne del Mezzogiorno rispecchiano nel loro particolare le contraddizioni di tutto il territorio in quanto hanno vissuto un continuo processo di degradazione ambientale e socio-culturale. Per questo è necessario un'azione di intervento dello Stato che non si incentri sulla logica delle scelte passate, scelte che hanno aggravato il divario tra zone interne e territorio costiero. In tal senso l'agricoltura assume una nuova funzione poichè interessando il territorio ed i processi ambientali svolge un'attività di mediazione tra condizioni biologiche e processi produttivi fondato su un maggior impiego di meccanizzazione ed automazione. In questa ottica anche gli insediamenti umani acquistano un diverso significato: non già il caotico sviluppo delle città ma agglomerati urbani nell'ambito di un tessuto economico e sociale integrato. In particolare sollecita norme per la sistemazione del territorio atte a bloccare il processo di degradazione della montagna e dell'alta collina e per una corretta utilizza-

zione delle acque di falda dei fiumi e degli invasi. Sottolinea inoltre l'urgenza di un piano di potenziamento e di riconversione culturale agricola.

Il professor Lategola, docente di ingegneria dell'università della Calabria si sofferma soprattutto su questioni inerenti la riclassificazione della sismicità di tutto il Mezzogiorno e alla individuazione dei comprensori che presentano caratteristiche di instabilità dal punto di vista geologico e idrogeologico.

Il professor Quistelli, direttore dell'istituto universitario di architettura della Calabria, sottolinea l'esigenza di affidare all'università la risoluzione della problematica del territorio. Per fare ciò occorre potenziare le strutture universitarie.

Il professor Schippa, preside della facoltà di architettura dell'università dell'Aquila, si sofferma soprattutto su alcune ricerche specializzate fatte dalla società Tecnocasa in ordine ai problemi del riassetto dell'*habitat* delle zone appenniniche centro-meridionali.

Il professor Brancato, docente di architettura dell'università di Palermo, osserva che da circa dodici anni dopo cioè il terremoto del Belice, l'Italia si è ricordata che esistono i terremoti e da allora si sono organizzati congressi, conferenze, dibattiti, gruppi di lavoro.

Propone pertanto che si istituisca un ufficio formato da tecnici qualificati che con continuità possa raccogliere tutto il materiale specifico prodotto in Italia ed all'estero sull'argomento: suddividendolo secondo i settori e pubblicizzando la raccolta del materiale.

Il senatore Scardaccione sottolinea l'importanza di rilanciare l'agricoltura meridionale seguendo schemi di sviluppo che rompa il concetto di zona cioè di sviluppi territoriali frazionati e scoordinati tra loro. Occorre seguire criteri di integrazione economica tra zone storicamente comunicanti in fatto di assetto socio-economico. Raccomanda l'utilizzazione delle forze meridionali per l'attuazione della ricostruzione delle zone terremotate.

Il professor Milella, rettore dell'università di Sassari, si sofferma soprattutto su que-

stioni relative alla necessità di privilegiare la ricerca applicata associata.

Il professor Luongo, docente di geologia dell'università di Napoli, osserva che il progetto finalizzato geodinamico ha coordinato nell'emergenza e coordinerà nel tempo medio tutte le strutture di ricerca universitaria e non nell'Italia meridionale nel settore sismologico. Propone di potenziare le strutture di ricerca esistenti, di individuare i collegamenti tra strutture di ricerca ed amministrazioni locali, di intervenire nelle scuole per una diffusione corretta di informazioni di base sul terremoto.

Il deputato Catalano ritiene che l'occasione propizia per istituzionalizzare i rapporti tra potere politico e università. Dopo aver posto l'accento sulla necessità di incentivare l'azione di ricerca sostiene che le università debbano assolvere al compito di formare una preparazione culturale di imprenditorialità qualificata capace di assolvere efficacemente compiti ricostruttivi.

Il professor Fiorenti, docente di architettura dell'università di Pescara, ritiene opportuno istituire una *task force* regionale di cui dovrebbe far parte l'università meridionale nel suo insieme per risolvere i problemi di convivenza tra terremoto e popolazione. Suggestisce inoltre una meditata revisione del piano triennale nazionale.

Il professor Giannattasio, docente di ingegneria dell'università della Calabria, posto che occorre affrontare la questione meridionale in termini nuovi, ritiene che il problema rimane squisitamente politico e che le università possano tutt'al più rappresentare il supporto tecnico di tali decisioni.

Il professor Guerra, docente di geofisica dell'università della Calabria, rilevata l'endemicità del terremoto nelle regioni meridionali sottolinea l'importanza di diffondere una mentalità antisismica.

Il presidente Mancini Giacomo dopo aver lamentato lo scarso interesse della stampa e della televisione per l'incontro odierno, ritiene che il legislatore debba instaurare una nuova metodologia se vuole evitare la contestazione da parte delle forze più qualificate del Mezzogiorno.

La seduta termina alle ore 20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 1981

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 10.

QUESTIONI IN TEMA DI AUDIZIONI E CONFRONTI FRA TESTIMONI

Il Presidente De Martino propone un documento sulle questioni procedurali sollevate nella precedente seduta. Il deputato Azzaro dichiara che il Gruppo della democrazia cristiana non parteciperà alla votazione su questo documento — pur mantenendo le sue riserve politiche e giuridiche sulle soluzioni proposte, soprattutto in riferimento alle garanzie sancite dagli articoli 13 e 25 della Costituzione — per contribuire a salvaguardare l'unità della Commissione e la sua possibilità di procedere ulteriormente per il perseguimento di obiettivi che si augura comuni a tutti i commissari.

La Commissione approva quindi il seguente documento, nel testo modificato con emendamenti presentati dal deputato Onorato e dal senatore Riccardelli:

« La Commissione, ad integrazione del documento approvato nella seduta del 1° ottobre 1980 in ordine alle procedure da osservarsi per le audizioni e le testimonianze, decide che a norma dell'articolo 82 della Costituzione, dell'articolo 3 della legge istitutiva e della procedura vigente rientra nei suoi poteri quello di procedere all'arresto provvisorio di testimoni renitenti o ritenuti reticenti o falsi ».

In relazione al documento approvato, il senatore Riccardelli e il deputato Casini pon-

gono alcune questioni in ordine all'applicabilità alle testimonianze davanti alla Commissione della norma di cui al terzo comma dell'articolo 348 del codice di procedura penale, e in ordine alla titolarità del potere di ordinare l'arresto provvisorio di testimoni.

Su questi argomenti segue un ampio dibattito, cui partecipano anche i deputati Onorato, Azzaro, D'Alema, Teodori e Tatarrella e i senatori Vitale, Macaluso, D'Amelio, Fontanari, Rosi e Pastorino e lo stesso presidente De Martino. La decisione sulle questioni sollevate viene quindi rinviata alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 16,30.

QUESTIONI IN TEMA DI AUDIZIONI E CONFRONTI FRA TESTIMONI

Sulla base di una proposta del senatore Macaluso sulla quale concorda, a nome del Gruppo della democrazia, il deputato Azzaro, la Commissione decide che ove ricorra il caso di testimoni renitenti o ritenuti reticenti o falsi il Presidente trasmetterà all'autorità giudiziaria competente un verbale riferendo i fatti che si ritiene possano costituire reati, affinché la stessa autorità giudiziaria accerti se nella fattispecie descritta sussistano reati, e quali.

CONFRONTO FRA TESTIMONI

La Commissione procede a confronto tra i testimoni Barone, Puddu, Ventriglia e Fignon in ordine ai fatti e alle circostanze su

cui vi era stato fra essi disaccordo nelle deposizioni precedentemente rese.

Al termine del confronto il Presidente dispone una breve sospensione della seduta, ammonendo i testi sulle responsabilità anche penali alle quali potrebbero esporsi qualora persistessero nelle deposizioni rese.

(La seduta, sospesa alle ore 20, è ripresa alle ore 20,15).

Poichè i testimoni persistono nelle deposizioni precedentemente rese, dopo un dibattito nel quale intervengono i senatori Rastrelli e Riccardelli, i deputati Teodori, Sarti, Azzaro, D'Alema, Tatarella, Borgoglio e Onorati, e il presidente De Martino, lo stesso Presidente dispone la trasmissione all'autorità giudiziaria competente delle deposizioni dei testimoni Barone, Puddu, Ventriglia e Fignon, unitamente al seguente verbale:

« Oggi 4 febbraio 1981 davanti alla Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse, sono comparsi i signori Barone Mario,

nato a Napoli il 19 novembre 1920, Fignon Giovambattista, nato a Palermo il 13 giugno 1912, Puddu Piero Luciano, nato a Genova il 6 luglio 1922, Ventriglia Ferdinando, nato a Capua il 29 marzo 1927 i quali sono stati posti a confronto in relazione alle contraddizioni rilevate nelle loro precedenti deposizioni sul tabulato con la cosiddetta " lista dei cinquecento ", sui rapporti intercorsi tra il Banco di Roma e la Banca privata italiana, sulle modalità, tempi e carattere delle autorizzazioni date in deroga al divieto di eseguire pagamenti a banche estere da parte della Banca privata italiana.

Poichè nelle risposte date permangono gravi contraddizioni e reticenze, in particolare rispetto all'elenco dei cinquecento, si dispone che le deposizioni rese dalle predette persone siano inviate all'autorità giudiziaria per accertare se i fatti rilevati costituiscono o meno reati e quale sia la loro definizione giuridica ».

La Commissione decide infine di sentire nuovamente nella prossima seduta il dottor Guido Carli, ponendolo a confronto con altri testimoni.

La seduta termina alle ore 21,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

744 — « Modifiche alle formule di giuramento », d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri: *parere favorevole*;

987 — « Modificazione delle forme di giuramento previste dagli articoli 238 e 251 del codice di procedura civile e dagli articoli 142, 316, 329 e 449 del codice di procedura penale », d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri: *parere favorevole*;

alla 3^a Commissione:

1194 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla dispensa dalla legalizzazione per taluni atti e documenti, firmata ad Atene il 15 settembre 1977 »: *parere favorevole*;

1238 — « Finanziamento della partecipazione italiana alla Riunione di Madrid sulla sicurezza e cooperazione europea », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione:

1206 — « Nuove norme sulle concessioni di depositi di oli minerali e modifiche di alcune disposizioni in materia di imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi », approva-

to dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

1269 — « Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 »: *parere favorevole con osservazioni e condizionato all'introduzione di emendamento*;

1284 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 dicembre 1980, n. 827, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi », approvato dalla Camera dei deputati (in stato di relazione): *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

1184 — « Interventi urgenti per il completamento della ricostruzione dell'abitato di Tratalias reso inagibile dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu », di iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 10^a Commissione:

1115 — « Riforma dell'organo di vigilanza sulle assicurazioni », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *parere favorevole*;

alla 11^a Commissione:

958 — « Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici », d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri: *parere favorevole*;

alla 12^a Commissione:

496 — « Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 »: *parere*,

favorevole condizionato alla introduzione di modifiche, su emendamenti proposti dal Governo.

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

1220 — « Conferimento al fondo di dotazione dell'ENI finalizzato all'aumento di capitale della SOGAM s.p.a. »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 6^a Commissione:

1206 — « Nuove norme sulle concessioni di depositi di oli minerali e modifiche di alcune disposizioni in materia di imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

1269 — « Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 11^a Commissione:

958 — « Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici », d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

Giovedì 5 febbraio 1981, ore 11,30

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 5 febbraio 1981, ore 9,30

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Giovedì 5 febbraio 1981, ore 11,30

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 5 febbraio 1981, ore 10

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 5 febbraio 1981, ore 15,30

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 5 febbraio 1981, ore 9,30

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Giovedì 5 febbraio 1981, ore 9,30
